

FEBBRAIO 2024



# "PROSPETTIVE ECONOMICHE PER IL 2024: DAL NUOVO PNRR AL SISTEMA DEGLI INCENTIVI ALLE IMPRESE"

FONDO  
SVILUPPO

FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE



CONFCOOPERATIVE  
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

1. Messaggi chiave	3
2. Le prospettive economiche per il 2024: tra maggiori tensioni geo-politiche e minore inflazione	6
2.1. Uno sguardo d'insieme: Italia, Europa, Mondo	6
2.2. Lo stato di attuazione del PNRR in Italia	10
2.2.1. La revisione del PNRR e i nuovi obiettivi	10
2.2.2. La partecipazione delle imprese cooperative alla luce dei nuovi dati (dicembre 2023)	14
3. Focus: Le imprese Cooperative e le misure a sostegno delle attività produttive	18
3.1. Il sistema degli incentivi alle imprese nel contesto Europeo e italiano	18
3.2. Il sistema degli incentivi alle imprese in Italia e tra le cooperative	23
4. Calendario Macroeconomico - Febbraio 2024	28
Figura 1 - Previsioni per il PIL italiano, 2024-2025	8
Figura 2 - Stima preliminare IV trimestre 2023 del PIL italiano	8
Figura 3 - NIC Gennaio 2024 (variazione percentuale tendenziale)	9
Figura 4 - Tassi di interesse dei prestiti alle imprese, tassi di variazione dei prestiti e stock di impieghi	10
Figura 5 - Elenco delle erogazioni PNRR della Commissione Europea all'Italia (miliardi di euro)	13
Figura 6 - Distribuzione dei finanziamenti pubblici netti validati per Missione (valori in milioni di euro)	14
Figura 7 - Finanziamenti PNRR alle imprese cooperative (valori in milioni di euro)	14
Figura 8 - Imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR nel totale del settore privato	15
Figura 9 - Numero di progetti PNRR delle imprese cooperative	15
Figura 10 - Finanziamenti PNRR di cui beneficiano le imprese cooperative per Missione	17
Figura 11 - Finanziamenti totali PNRR delle imprese cooperative per Regione (valori in milioni di euro)	17
Figura 12 - Politiche industriali, % PIL	18
Figura 13 - Domande, Agevolazioni concesse ed erogate, Investimenti agevolati (mln€, 2018-2022)	21
Figura 14 - Agevolazioni per ripartizione regionale (% del totale, anno 2022)	22
Figura 15 - Agevolazioni per finalità degli obiettivi, 2018-2022	22
Figura 16 - Agevolazioni per tipologia e livello di governo nel 2022	23
Figura 17 - Agevolazioni per classe dimensionale, 2018-2022 (mln€)	23
Figura 18 - Agevolazioni concesse (ESL) per classe dimensionale nel 2023	24
Figura 19 - Agevolazioni concesse (ESL) per tipologia di esenzione, notifica e Temporary Framework nel 2023, totale e cooperative	25
Figura 20 - Agevolazioni concesse (ESL) per tipologia nel 2023, totale e cooperative	26
Figura 21 - Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2023, totale Italia	26
Figura 22 - Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2023, totale cooperative	27
Figura 23 - Agevolazioni concesse (ESL) per finalità degli obiettivi nel 2023, totale e cooperative	27
Tabella 1 - WEO outlook FMI, gennaio 2024	7
Tabella 2 - Il quadro finanziario del PNRR per Missione e Componente (valori in milioni di euro)	11
Tabella 3 - Nuovi Milestone & Target per Missione	12
Tabella 4 - Riforme e investimenti relativi ai traguardi e obiettivi del I semestre 2024	13
Tabella 5 - Elenco dei progetti "cooperativi" per tipologia di misura	16
Tabella 6 - Elenco dei progetti "cooperativi" per tipologia di misura (continua)	16
Tabella 7 - Interventi agevolativi, concessi, erogati e investimenti agevolati, per ripartizione territoriale 2018-2022 (mln€)	22
Tabella 8 - Quadro di sintesi degli interventi agevolativi alle imprese nel 2023, totale e cooperative	24

# 1. Messaggi chiave

## Economia mondiale ed europea

- Le recenti previsioni per l'economia mondiale, seppur segnando un rallentamento rispetto al passato, confermano alcune evidenze: **i) la crescita sarà bassa ma positiva, molto dipenderà anche dall'assorbimento delle risorse PNRR; ii) la fine della fase acuta inflativa, evidenziata sia nell'indice generale dei prezzi che nell'inflazione di fondo; iii) la normalizzazione per il primo semestre dell'anno delle politiche monetarie, ossia tassi sostanzialmente invariati con l'attesa delle prime riduzioni dalla primavera/estate 2024<sup>1</sup>**. Secondo il recente aggiornamento delle stime di crescita economica realizzate dal Fondo monetario Internazionale, il Prodotto Interno Lordo a livello globale è cresciuto del 3,1% nel 2023 e le proiezioni di crescita per il 2024 sono pari a 3,1%. Diversamente, le proiezioni di crescita nell'Area Euro sono riviste al ribasso sia per il 2024 sia per il 2025, attestandosi per un +0,9% nel 2024 e +1,7% nel 2025. A ciò contribuiscono le stime riviste in diminuzione per l'economia tedesca e per quella francese.

## Economia italiana

- Per l'Italia, le proiezioni di crescita del PIL per il 2024 sono stabili al +0,7%, inferiori al dato di Francia e Spagna ma superiori al dato tedesco**, mentre si vedono in rialzo del +0,1% quelle per il 2025. Dalle stime preliminari di crescita del PIL nel IV trimestre del 2023, si conferma l'allontanarsi dello spettro di una possibile flessione negativa per l'Italia. In particolare, nel quarto trimestre 2023 l'economia italiana è **cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre 2022**, con una crescita complessiva per il 2023 dello 0,7%<sup>2</sup>. Seppur non in flessione, l'economia italiana mostra una dinamica quasi stagnante della produzione, che risente dell'inasprimento delle condizioni creditizie e della conseguente contrazione degli investimenti nonché il ristagno dei consumi<sup>3</sup>. Per tali ragioni, risulta di fondamentale importanza la necessita di un'accelerazione nella "messa a terra" delle risorse PNRR, che potrebbero dare vigore alla crescita per la gran parte della componente degli investimenti<sup>4</sup>.
- Dal punto di vista della dinamica dei prezzi si conferma l'intensificarsi del calo dell'inflazione. Nel mese di gennaio l'**"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelerava da +3,1% a +2,8% e quella al netto dei soli beni energetici da +3,4% a +3,1%**<sup>5</sup>. **Purtroppo, la restrizione monetaria continua a trasmettersi negativamente nel mercato del credito: la dinamica dei prestiti rispecchia il notevole indebolimento della domanda di finanziamenti nonché la rigidità**

<sup>1</sup> Il Report, a cadenza sostanzialmente trimestrale, è chiuso al 26 Febbraio 2024. Il calendario economico è elaborato con dati di ISTAT, Eurostat, OCSE, World Bank, IMF, Bureau of Economic Analysis, Bureau of Labor Statistics, BCE, FRED e S&P Global, estratti fino al 26 Febbraio 2024. Il lavoro è predisposto da Giuseppe Daconto, all'interno del Centro Studi Confcooperative Fondosviluppo, area analisi economica e sviluppo, con la collaborazione di Fabrizio Colantoni, ufficio analisti. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di Fondosviluppo e Confcooperative.

<sup>2</sup> ISTAT, Stima preliminare del PIL IV trimestre 2023, 30 gennaio 2024,

<sup>3</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico - Gennaio 2024.

<sup>4</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico - Gennaio 2024.

<sup>5</sup> ISTAT, Prezzi al consumo - gennaio 2024 (dati provvisori), 1 febbraio 2024.

dei criteri di offerta (a novembre 2023 si segnala un tasso di variazione dei prestiti a 12 mesi pari al -4,8%). Secondo recenti studi, la trasmissione dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali al costo dei prestiti è più marcata rispetto a quanto accaduto in passato.

### PNRR in Italia

- **La nuova formulazione del Piano prevede un aumento delle risorse che passano da 191,5 miliardi di euro a 194,4 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di euro di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni). Inoltre, la revisione ha interessato la modifica dei Milestone e Target, che passano dai 527 previsti nel Piano originario ai 617 attuali. Tra gli impegni da rispettare per il primo semestre 2024, si segnalano: l'investimento sulla transizione 4.0 (69.000 crediti d'imposta concessi alle imprese); la riforma sulla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni; la riforma per accelerare l'attuazione della politica di coesione, per la quale entro metà marzo si prevede l'emanazione di un Decreto per la riforma della politica di coesione; la riforma del processo civile; la legge quadro sulla disabilità, per la quale si attende entro giugno 2024 l'adozione da parte del governo dei decreti legislativi della legge delega n. 227 del 2021; la riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti, per la quale entro marzo 2024 si attendono i decreti legislativi di attuazione della legge delega approvata nel 2022; l'investimento nei parchi agricoli che dovrebbe raggiungere entro giugno 2024 la copertura del 63,5% (al precedente target eravamo al 32% delle risorse assegnate) delle risorse disponibili; l'investimento nei contratti di filiera dell'agricoltura, per il quale si attende entro giugno 2024 l'entrata in vigore dell'accordo attuativo; gli investimenti strutturali per la Zona Economica Speciale SUD; l'investimento per la Transizione 5.0 green, per il quale si prevede entro marzo 2024 l'entrata in vigore dell'atto giuridico attraverso il quale saranno determinati i soggetti beneficiari del credito d'imposta e i criteri di ammissibilità, anche in termini di risparmio energetico minimo, sia il tetto di spesa massimo per la misura.**

### PNRR nelle cooperative

- La partecipazione delle imprese cooperative ai finanziamenti PNRR continua a crescere: rispetto ai dati di settembre 2023: la **dotazione finanziaria complessiva dei progetti PNRR di cui sono beneficiarie le imprese cooperative risulta pari a 1.054,5 milioni di euro (+16,5% rispetto ai dati di settembre 2023), di cui 839,3 milioni di euro (738 milioni di euro a settembre 2023) di finanziamenti PNRR.** Allo stato attuale, considerando solo la quota di risorse rivolte alle imprese private, pari a circa il 56% delle risorse totali validate, il peso dei progetti cooperativi sul totale sarebbe pari al 4,4%, al 2% sui finanziamenti PNRR e sul totale dei finanziamenti è all'1,2%. In particolare, le prime 5 misure per finanziamenti totali sono: i Partenariati estesi (23%), gli ecosistemi per l'innovazione (11%), i Parchi Agricoli (10,5%), i progetti in "GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori" (7%) e il Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) (6%). Tra le prime cinque Regioni per ammontare dei finanziamenti abbiamo: la Toscana; l'Emilia-Romagna; la Lombardia; la Puglia e la Sicilia. Il numero di imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR è salito a 994 (610 erano a settembre 2023), le cooperative aderenti a Confcooperative ammontano al 43% per 259,5 milioni di euro di finanziamenti.

### Focus Incentivi

- **Nel 2021 il peso degli aiuti di stato italiani sul PIL risultava più basso nel confronto con i suoi principali competitor europei (32 miliardi contro i 121 miliardi della Germania, per esempio). Una delle principali riforme previste dal PNRR è la riforma degli incentivi, che ha preso avvio con legge delega 160 del 2023, che prevede tra l'altro il coinvolgimento delle associazioni di categoria per promuovere azioni di informazione sull'offerta di incentivi e di accompagnamento all'accesso agli stessi da parte del numero più ampio possibile di imprese. La relazione degli incentivi del MIMIT 2023 censisce, per il 2022, 2.457 interventi agevolativi, per importi in relazione all'ESL (quindi per un valore che non corrisponde in maniera assoluta a quanto finanziariamente ero-**

gato dal sistema pubblico), pari a 32,5 miliardi di agevolazioni concesse, di cui 16,5 miliardi, il 54%, rivolto verso grandi imprese, e la restante parte verso le PMI. Di queste, poco meno di 12 miliardi sono state erogate alimentando così investimenti agevolati per 356 miliardi di euro, il 67% degli investimenti agevolati sono però concentrati nel CN.

- Nel 2023, secondo nostre elaborazioni sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (estrazione tra dicembre 2023 e febbraio 2024)<sup>6</sup>, le agevolazioni concesse risultano pari a poco più di 60 miliardi (aiuti in termini di ESL), e circa 1,960 milioni sono le agevolazioni concesse. Per le imprese cooperative il numero di incentivi concessi nel 2023 è stato pari a 42,3 mila (il 2,2% del totale nazionale), con un numero di cooperative beneficiarie che si aggira intorno ai 21,5 mila, il 35% aderenti a Confcooperative. L'ammontare delle agevolazioni concesse è di circa **1,382 miliardi di euro (e 1,8 miliardi di importi relativi ai finanziamenti) con un peso sul totale nazionale del 2,3%. Di queste risorse, il 50% è afferente a incentivi di cui sono beneficiarie cooperative aderenti a Confcooperative, in linea con l'incidenza del numero di domande approvate. Questo quadro di sintesi, di fatto, conferma un uso per nulla eccessivo degli aiuti di stato da parte del sistema cooperativo, che sconfessa l'idea che le cooperative siano un sistema sostanzialmente sussidiato e sovvenzionato dal pubblico.**
- **Il valore delle agevolazioni per le imprese cooperative è maggiormente a favore delle Piccole e Medie Imprese rispetto al dato nazionale, il 67% contro il 53% per l'Italia, nonché risulta più elevata la quota di incentivi in regime di "de minimis". Meno elevata rispetto al dato nazionale è la quota di incentivi sotto forma di garanzia, invece è più alta quella legata alla modalità "contributo in conto interesse/sovvenzione".**
- Dal punto di vista degli interventi agevolativi di cui beneficiano le imprese cooperative, **si evidenzia-**

**no 963 strumenti agevolativi, tra i principali:** gli interventi a Garanzia sui prestiti per PMI e piccole imprese a media capitalizzazione, gestiti dalla Banca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale S.p.A.; la Garanzia SupportItalia, SACE S.p.A.; il Credito d'imposta formazione 4.0; il Credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno; il Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua e i Contratti di sviluppo Agroindustriali.

- **Dal punto di vista dei soggetti concedenti gli incentivi alle cooperative, si rileva un totale pari a 635, tra enti nazionali, ministeriali, regionali, comunali e società connesse. Tra quelli riferibili direttamente al movimento cooperativo si segnalano: Fon.Coop, (6 milioni di euro), CFI – Cooperazione Finanza Impresa e ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo entrambi con un ammontare pari a circa 1 milione di euro ciascuno, Cooperfidi Italia che raggiunge una cifra di aiuti pari a 532,2 mila euro e ConfidiCoop Marche con un ammontare di aiuti pari a 155,7 mila euro.**
- Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli aiuti in termini di ESL relativo alle imprese cooperative, si conferma una maggior concentrazione del valore degli interventi agevolativi a favore delle regioni del Centro-Nord Italia rispetto a quelle del Mezzogiorno ma è significativo segnalare che per le imprese cooperative il divario sia minore: gli aiuti nel Mezzogiorno sono il 29% del totale cooperativo, invece sono al 21% per l'economia italiana. La regione con il maggior valore di aiuti è l'Emilia-Romagna a seguire, la Lombardia, poi il Veneto e la Campania. A seguire ancora Sardegna, Sicilia, Piemonte, Puglia e Toscana.
- **È importante indicare come le imprese cooperative ricevano, in misura superiore al totale nazionale, incentivi legati agli obiettivi di politica industriale quali: Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati; tutela dell'ambiente e sviluppo regionale e territoriale.**

<sup>1</sup> Il portale del Registro degli Aiuti di Stato è disponibile al seguente link: [https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it\\_IT/open\\_data](https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/open_data). I dati contenuti e le informazioni presenti sul Registro Aiuti, ove non diversamente segnalato all'interno della documentazione informativa, sono resi disponibili con licenza "IODL: Italian Open Data License v2.0", per maggiori informazioni si veda: <https://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>.

<sup>2</sup> Per la definizione di ESL si veda la nota a piè pagina n° 35, pag. 20 del presente contributo

## 2. Le prospettive economiche per il 2024: tra maggiori tensioni geo-politiche e minore inflazione

### 2.1. Uno sguardo d'insieme: Italia, Europa, Mondo

Nell'anno appena concluso si sono addensate una serie di nubi che hanno contribuito a rendere peggiorativo lo scenario che si apriva per il 2024: i) in primis, la nuova guerra nel Medio Oriente, con le tensioni sul commercio internazionale e il processo di "deglobalizzazione" (e non solo); ii) le decisioni di politica monetaria che confermano la restrizione della liquidità e i tassi elevati, rendendo così incerta la dinamica degli investimenti, seppur con un corso dell'inflazione in discesa; iii) l'incertezza delle politiche di bilancio in relazione sia alla straordinarietà del momento, di breve termine, ad esempio, come la celerità e l'attuazione del PNRR in Italia e in Europa o come l'impatto delle nuove regole in relazione alla finanza pubblica dopo la fine della sospensione del patto di stabilità e crescita prevista nel 2023, sia in relazione alle grandi strategie di lungo termine, come ad esempio quelle legate alla transizione ecologica e al contrasto al cambiamento climatico o al-

la gestione e l'impatto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale nelle attività umane e in economia. Il concorso di questi eventi incerti di fatto ha peggiorato il sentiment sullo scenario economico.

Tuttavia, se dal lato della geopolitica le incertezze rimangono ancora ampie (il 16% delle importazioni del nostro paese transitano all'imbocco del Mar Rosso, Banca d'Italia<sup>8</sup>), se da quello delle politiche monetarie, almeno europee, non sembra accadere nel brevissimo termine un'inversione di tendenza delle decisioni monetarie<sup>9</sup>, invece, dal lato delle novità di fine anno, sicuramente **si segnalano positivamente: i) l'accordo sul riesame del PNRR in Italia**, di cui si dirà ampiamente dopo, che ridefinisce parzialmente il PNRR e che, almeno per l'Italia, aumenta la dotazione di risorse a disposizione; **ii) l'accordo alla COP28 di Dubai**<sup>10</sup>, che tramite una facilitazione del negoziato fatta da Cina e USA, ha portato ad un nuovo accordo che sostanzia il percorso avviato di contrasto al cambiamento climatico e verso la decarbonizzazione dell'economia mondiale; **iii) l'accordo governativo sul patto di stabilità e di crescita**<sup>11</sup>, che crea alcuni meccanismi di flessibilità all'interno dei parametri

<sup>8</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico - Gennaio 2024, pag. 28.

<sup>9</sup> Il 25 gennaio 2024 il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento, si veda: <https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2024/html/ecb.mp240125~f738889bde.it.html>

<sup>10</sup> Il 13 dicembre 2023, <https://unfccc.int/cop28>, con la portata storica relativa all'impegno di eliminare l'utilizzo dei combustibili fossili entro il 2050, qui il testo finale [https://unfccc.int/sites/default/files/resource/cma2023\\_L17\\_adv.pdf](https://unfccc.int/sites/default/files/resource/cma2023_L17_adv.pdf)

<sup>11</sup> Il 21 dicembre 2023, <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/12/21/economic-governance-review-council-agrees-on-reform-of-fiscal-rules/>, l'accordo ora è in discussione nel Parlamento europeo.

dei Trattati esistenti<sup>12</sup>; iv) la riduzione dell'inflazione che si è consolidata nelle economie avanzate, allontanando così il rischio della permanenza dell'inflazione e quindi di stagflazione/recessione.

Di conseguenza le recenti previsioni per l'economia mondiale, seppur segnando un forte rallentamento rispetto al passato, sembrano sicuramente meno peggiorative del finale dell'anno appena concluso, marcando e confermando comunque alcune **evidenze: i) la crescita sarà bassa ma positiva, molto dipenderà anche dall'assorbimento delle risorse PNRR; ii) la fine della fase acuta inflativa, evidenziata sia nell'indice generale dei prezzi che nell'inflazione di fondo; iii) la normalizzazione per il primo semestre dell'anno delle politiche monetarie, ossia tassi sostanzialmente invariati con l'attesa delle prime riduzioni dalla primavera/estate 2024.**

Secondo il recente aggiornamento delle stime di crescita economica realizzate dal Fondo monetario Internazionale, il Prodotto Interno Lordo a livello globale è cresciuto del 3,1% nel 2023 e le proiezioni di crescita per il 2024 sono viste in rialzo dello +0,2% rispetto alle previsioni prodotte ad ottobre del 2023 (Tabella 1). L'incremento stimato nella variazione del PIL mondiale per il 2024 è conseguente all'aggiornamento in positivo delle proiezioni di crescita economica della Cina, degli Stati Uniti nonché dei grandi mercati emergenti e di alcune economie in via di sviluppo come la Russia e il Messico. Nonostante ciò, come evidenziato dall'FMI, le previsioni di crescita economica per il 2024 e il 2025 rimangono al di sotto della media annuale del periodo 2000-2019, che era pari al 3,8%. Questa crescita positiva ma lenta è il risultato del combinato disposto tra le politiche monetarie restrittive operate dalle principali Banche Centrali a livello globale, dalla fiacchezza del commercio internazionale e dall'arretramento nel grado di integrazione economica fra i paesi<sup>13</sup>, nonché dalla latente

produttività del lavoro che ormai caratterizza in misura principale le economie avanzate<sup>14</sup>. Per queste ultime, le proiezioni di crescita evidenziano un peggioramento tra il 2023, dove si rileva una crescita del PIL pari all'1,6%, e il 2024 dove si evidenzia una crescita dell'1,5%. Tuttavia, le stime sono migliorate dell'+0,1% per il 2024 e rimangono stabili per il 2025 rispetto alle analisi dell'FMI presentate a ottobre 2023. Questo miglioramento è conseguente al forte traino dell'economia statunitense, per la quale le previsioni di crescita del 2024 sono in rialzo e ampiamente superiori alla media delle Economie Avanzate mentre per il 2025 si evidenzia un lieve calo dello +0,1% rispetto alle stime di ottobre 2023.

Diversamente, le proiezioni di crescita nell'Area Euro sono riviste al ribasso rispetto alle analisi presentate a ottobre 2023 sia per il 2024 sia per il 2025, rispettivamente del -0,3% e -0,1%, attestandosi per un +0,9% nel 2024 e +1,7% nel 2025. A ciò contribuiscono le stime riviste in diminuzione per l'economia tedesca e per quella francese, che crescono ma molto più lentamente di quanto previsto in ottobre. Anche per la Spagna, nonostante il paese mostri dei tassi di crescita del PIL ampiamente superiori alla media delle economie dell'Area Euro, si rilevano per il 2024 delle proiezioni al ribasso mentre per il 2025 restano identiche alle stime di ottobre 2023.

Tabella 1 - WEO outlook FMI, gennaio 2024

Aree e paesi	PIL (var. %)			Differenze percentuali con le stime WEO di ottobre 2023	
	2023	2024	2025	2024	2025
Mondo	3,1	3,1	3,2	0,2	0
Economie Avanzate	1,6	1,5	1,8	0,1	0
Stati Uniti	2,5	2,1	1,7	0,6	-0,1
Area Euro	0,5	0,9	1,7	-0,3	-0,1
Germania	-0,3	0,5	1,6	-0,4	-0,4
Francia	0,8	1	1,7	-0,3	-0,1
<b>Italia</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,1</b>	<b>0</b>	<b>0,1</b>
Spagna	2,4	1,5	2,1	-0,2	0
Cina	5,2	4,6	4,1	0,4	0

Fonte: World Economic Outlook – gennaio 2024, Fondo Monetario Internazionale (FMI).

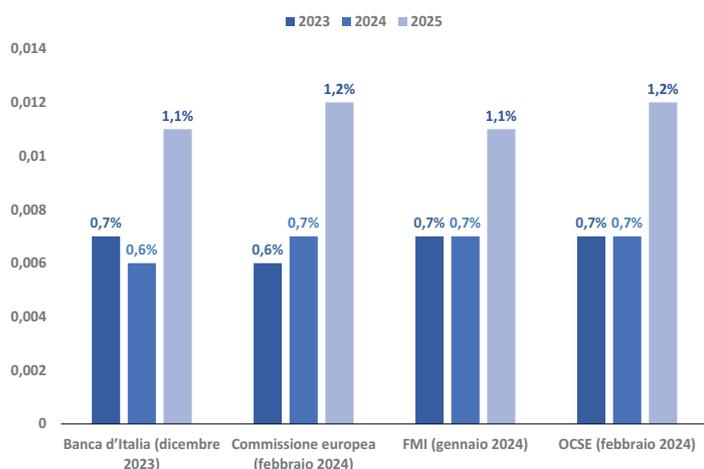
<sup>12</sup> Il 9 Febbraio 2024 si è trovato l'accordo tra Parlamento europeo e Governi sul nuovo testo, tra le altre cose si segnala per l'Italia comunque l'impegno, valido per i Paesi con un rapporto debito/Pil superiore al 90 %, di ridurre questo rapporto dell'1 per cento all'anno, anziché del 5% come previsto dal precedente Fiscal Compact.

<sup>13</sup> "Sviluppi economici e politica monetaria nell'area dell'euro", intervento del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, Genova, 10 febbraio 2024.

<sup>14</sup> Fernald J., Inklaar R., Ruzic D., "The Productivity Slowdown in Advanced Economies: Common Shocks or Common Trends?," Federal Reserve Bank of San Francisco, 2023.

Per l'Italia, le proiezioni di crescita del PIL per il 2024 sono stabili al +0,7%, inferiori al dato di Francia e Spagna ma superiore a quello tedesco, mentre si vedono in rialzo del +0,1% quelle per il 2025. Anche per le altre autorevoli fonti le analisi sulla crescita economica italiana per il 2024 e il 2025 convergono, seppur con lievi differenze, con le stime prodotte dall'FMI (Figura 1). Uniche note di differenza si possono individuare, da un lato, per le stime al ribasso, rispetto alle proiezioni autunnali, prodotte dalla Commissione Europea sia per il 2023 +0,6% (a novembre +0,7%) sia per il 2024 +0,7% (a novembre +0,9%), dall'altro per quelle più pessimistiche con riguardo alla crescita del PIL per il 2024 prodotte della Banca d'Italia che rilevano un aumento al +0,6%.

Figura 1 - Previsioni per il PIL italiano, 2024-2025

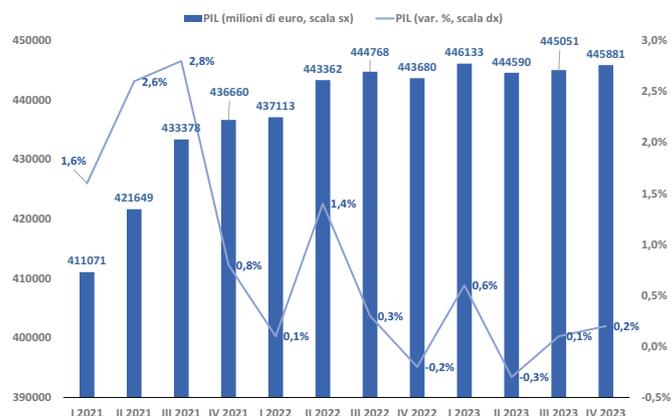


Fonte: Banca d'Italia, Commissione Europea previsioni economiche invernali febbraio 2024, FMI - WEO gennaio 2024, OCSE - Economic Outlook febbraio 2024.

Spostando l'attenzione dalle proiezioni per il 2024 e il 2025 alle stime preliminari di crescita del PIL nel IV trimestre del 2023, si conferma l'allontanarsi dello spettro di una possibile flessione negativa per l'Italia. In particolare, nel quarto trimestre 2023 l'economia italiana è cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (Figura 2) e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre 2022,

con una crescita complessiva per il 2023 dello 0,7%<sup>15</sup>. Le stime preliminari per l'ultimo trimestre dello scorso anno riflettono gli effetti di composizione settoriale della produzione: da un lato una flessione del comparto primario, dall'altro un aumento del valore aggiunto prodotto dal settore industriale e dai servizi. Dal lato della domanda, si identifica un contributo negativo della domanda interna al netto delle scorte mentre, al contrario, si rileva una crescita nella componente estera. A fine 2023, la variazione acquisita per il primo trimestre del 2024 è leggermente positiva, pari al +0,1%. Seppur non in flessione, l'economia italiana mostra una dinamica quasi stagnante della produzione, che risente dell'inasprimento delle condizioni creditizie e della conseguente contrazione degli investimenti nonché il ristagno dei consumi<sup>16</sup>. Per tali ragioni, risulta di fondamentale importanza la necessita di un'accelerazione nella "messa a terra" delle risorse PNRR, che potrebbero dare vigore alla crescita della componente degli investimenti. In ogni caso, nel terzo trimestre del 2023, il tasso di occupazione sale, seppur solo per la popolazione in età lavorativa ultracinquantenne, e il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo da quando la serie è calcolata mentre quello di disoccupazione rimane stabile<sup>17</sup>.

Figura 2 - Stima preliminare IV trimestre 2023 del PIL italiano



Fonte: ISTAT, 30 gennaio 2024

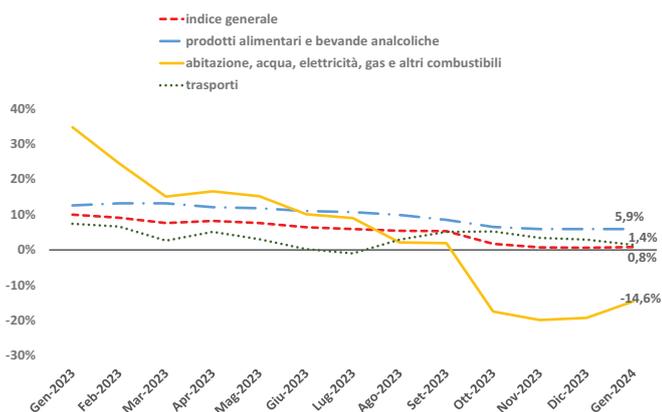
<sup>15</sup> ISTAT, Stima preliminare del PIL IV trimestre 2023, 30 gennaio 2024

<sup>16</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico - Gennaio 2024.

<sup>17</sup> ISTAT, Mercato del lavoro - III trimestre 2023, 13 dicembre 2023.

Dal punto di vista della dinamica dei prezzi si conferma l'intensificarsi del calo dell'inflazione. Nel mese di gennaio l'"**inflazione di fondo**", **al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera da +3,1% a +2,8% e quella al netto dei soli beni energetici da +3,4% a +3,1%**<sup>18</sup>. Nonostante ciò, **l'indice generale NIC dei prezzi al consumo rileva un aumento congiunturale dello 0,3% e tendenziale dello 0,8% a gennaio 2024** (Figura 3). Tale dinamica può essere spiegata, da un lato, dal permanere delle tensioni sui prezzi dei beni alimentari non lavorati, i cui effetti si manifestano anche sulla accelerazione del cosiddetto "carrello della spesa" delle famiglie (+5,4%), dall'altro dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici regolamentati (+0,3% su base congiunturale).

Figura 3 - NIC Gennaio 2024 (variazione percentuale tendenziale)



Fonte: ISTAT (estrazione del 7/12/2024)

Il consolidarsi della flessione della spinta inflativa ha contribuito alle recenti decisioni di politica monetaria delle principali Banche Centrali a livello globale. Il 31 gennaio 2024 la Federal Reserve ha annunciato la decisione di lasciare invariato il tasso dei fondi federali tra il 5,25% e il 5,5% per la quarta riunione consecutiva<sup>19</sup>. Anche se il surriscaldamento dell'economia statunitense viene costantemente monitorato, il Comitato della Banca Centrale americana ritiene che i rischi legati al

raggiungimento degli obiettivi in materia di occupazione e inflazione stiano raggiungendo un migliore equilibrio. Dello stesso avviso la Bank of England, la quale ha annunciato di mantenere invariato al 5,25% il tasso di riferimento<sup>20</sup>. Anche la Banca Centrale Europea segue questa dinamica nelle decisioni di politica monetaria e il 25 gennaio 2024, nella riunione del Consiglio Direttivo della Banca, ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimarranno invariati rispettivamente al 4,50%, al 4,75% e al 4,00%<sup>21</sup>. Per ora la BCE continuerà a seguire un approccio guidato dai dati nel determinare livello e durata delle decisioni di politica monetaria restrittiva. Purtroppo, la restrizione monetaria continua a trasmettersi negativamente nel mercato del credito (Figura 4): la dinamica dei prestiti rispecchia il notevole indebolimento della domanda di finanziamenti nonché la rigidità dei criteri di offerta (a novembre 2023 si segnala un tasso di variazione dei prestiti a 12 mesi pari al -4,8%), ridotti da gennaio 2021 di oltre 35,6 miliardi e dal picco Agosto 2022 di circa 58,5 miliardi. Lo stock di finanziamenti alle imprese è diminuito di circa il 5,0% tra il gennaio 2021 e il novembre del 2023 con una flessione più forte nel settore delle costruzioni rispetto al comparto dei servizi e alla manifattura. Questo andamento risente del forte rialzo dei tassi di interesse sui prestiti, che, secondo Banca d'Italia, sono aumentati in media di 6 decimi rispetto ad Agosto 2023 (da 5% di agosto 2023 al 5,6% in novembre 2023).

Secondo recenti studi, la trasmissione dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali al costo dei prestiti è più marcata rispetto a quanto suggerito dalle regolarità storiche e ciò rispecchia il maggior rischio percepito dagli intermediari finanziari a causa dei forti e ravvicinati incrementi operati dalle Banche Centrali all'inizio della fase restrittiva<sup>22</sup>. In particolare, il risultato principale delle ricerche

<sup>18</sup> ISTAT, Prezzi al consumo – gennaio 2024 (dati provvisori), 1 febbraio 2024.

<sup>19</sup> <https://www.federalreserve.gov/newsevents/pressreleases/monetary20240131a.htm>

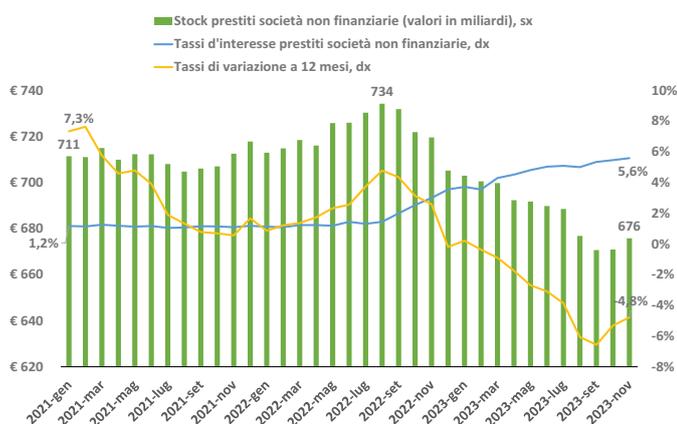
<sup>20</sup> <https://www.bankofengland.co.uk/monetary-policy-summary-and-minutes/2024/february-2024>

<sup>21</sup> <https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2024/html/ecb.mp240125~f738889bde.it.html>

<sup>22</sup> Si veda: Bottero M., Conti A., "In the thick of it: an interim assesment of monetary policy trasmission to credit conditions," Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 810, 2023 e Darraq-Paries M., Motto R., Montes-Galdòn C., Ristiniemi A., Saint Guilhem A., Zimic S., "A model-based assesment of the macroeconomic impact of the ECB's monetary policy tightening since December 2021", in BCE, Bollettino Economico, 3, 2023, pp.61-67.

evidenza che nell'attuale ciclo di inasprimento della politica monetaria, il rischio dei mutuatari è probabilmente una determinante fondamentale dell'evoluzione dell'offerta di credito, forse a causa dell'intensità senza precedenti dei rialzi che può ridurre la capacità di rimborso dei mutuatari, soprattutto nei settori in cui si prevede una maggiore contrazione dell'attività economica.

Figura 4 - Tassi di interesse dei prestiti alle imprese, tassi di variazione dei prestiti e stock di impieghi



Fonte: Banca d'Italia (estrazione dell'8/12/2024)

## 2.2. Lo stato di attuazione del PNRR in Italia

### 2.2.1. La revisione del PNRR e i nuovi obiettivi

Il 7 agosto del 2023 il Governo italiano aveva presentato formalmente la proposta di revisione del Piano di Ripresa e Resilienza, a cui la Commissione Europea il 24 novembre 2023, a seguito di una fase valutativa, aveva formulato parere favorevole, seppur non coincidente in-

tegralmente con le proposte governative, alle modifiche del PNRR italiano<sup>23</sup>. A seguito della fase valutativa superata positivamente, lo scorso 8 dicembre 2023 il Consiglio ECOFIN ha definitivamente approvato la revisione del Piano presentata dal Governo italiano<sup>24</sup>. **La nuova formulazione del Piano prevede un aumento delle risorse che passano da 191,5 miliardi di euro a 194,4 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di euro di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni) come conseguenza delle nuove sovvenzioni pari a 2,7 miliardi di euro destinate a finanziare le misure previste da REPowerEU e di 145 milioni di euro derivanti da un aggiornamento del criterio di assegnazione delle sovvenzioni<sup>25</sup>.** Al fine di includere il nuovo capitolo riguardante il piano REPowerEU<sup>26</sup>, le missioni del PNRR passano dalle iniziali 6 (Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica; Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Missione 4: Istruzione e ricerca; Missione 5: Inclusion e coesione; Missione 6: Salute) a 7. **Altresì, la revisione ha interessato, da un lato, la modifica dei Milestone e Target, che passano dai 527 previsti nel Piano originario ai 617 attuali, dall'altro, la rimodulazione delle sei rate rimanenti con cui saranno erogate le risorse europee dal 2024 in poi.**

Le proposte di revisione presentate in estate alle Autorità Europee sono state parzialmente accettate dalla Commissione Europea che nella sua fase valutativa ha apportato diverse modifiche al Piano inviato in agosto. A titolo di esempio, si evidenzia come erano stati previsti definanziamenti per circa 16 miliardi di euro a fronte della decisione finale di 8,3 miliardi e le risorse fissate per il capitolo REPowerEU ammontavano, nella proposta iniziale, a circa 19 miliardi rispetto agli 11,2 definitivamente concordati.

Dal punto di vista del quadro finanziario del PNRR (Ta-

<sup>23</sup> Decisione del Consiglio (SWD (2023) 392 final), che modifica la precedente decisione (UE) (ST 10160/21; ST 10160/21 ADD 1 REV 2) del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano di ripresa e resilienza per l'Italia [https://commission.europa.eu/system/files/2023-11/COM\\_2023\\_765\\_1\\_EN\\_ACT\\_part1\\_v5.pdf](https://commission.europa.eu/system/files/2023-11/COM_2023_765_1_EN_ACT_part1_v5.pdf)

<sup>24</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16051-2023-INIT/it/pdf>; <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/ecofin/2023/12/08/>

<sup>25</sup> Memoria della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'esame dell'atto n. 182 "Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1)", Commissione 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica, 5 dicembre 2023.

<sup>26</sup> Si ricorda che REPowerEU è il programma presentato il 18 maggio 2022 dalla Commissione Europea con il fine di risparmiare energia, produrre energia pulita e diversificare l'approvvigionamento energetico a seguito della guerra Russo-Ucraina.

bella 2), alla luce della rimodulazione del Piano, emerge come la sola Missione 1, al netto della riduzione di 70 milioni di euro relativi alla Componente 3, abbia incrementato la propria dotazione finanziaria di 1.045 milioni di euro (passando da 40,2 a 41,3 miliardi di euro). Al contrario, la Missione 2 perde risorse pari a 3.933 milioni di euro (passando da 59,4 a 55,5 miliardi di euro), in virtù essenzialmente del definanziamento dell'investimento M2C4 I2.2 (Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni). Inoltre, la Missione 3 vede ridurre la sua dotazione finanziaria di 1.651 milioni di euro (passando da 25,3 a 23,7 miliardi di euro) per via della riduzione di 1.975 miliardi nella Componente 1, e la Missione 4 perde 790 milioni di euro di risorse (passando da 30,8 a 30 miliardi di euro) con importanti riduzioni in entrambe le Componenti. In più, la Missione 5 perde risorse per 2.932 milioni di euro (passando da 19,8 a 16,9 miliardi di euro), a causa della riduzione dell'investimento M5C2 I.2.1 (Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale; dotazione iniziale 3,3 miliardi) e dell'investimento M5C2 I.2.2.c (Piani urbani integrati – progetti generali; dotazione iniziale 2,5 miliardi). Infine, la Missione 6 mostra un saldo pari a zero. In aggiunta, da ultimo, infine, le risorse previste per il capitolo REPowerEU ammontano a 11.178 milioni di euro. **La variazione netta delle risorse è perciò pari a 2,9 miliardi di euro che provengono dai nuovi contributi a fondo perduto per la realizzazione del piano REPowerEU, per circa 2,7 miliardi di euro, e dall'aggiornamento del contributo finanziario massimo per circa 145 milioni di euro.**

**Oltre alla nuova missione, che consiste in poco meno di 12 miliardi di euro, con cinque nuove riforme e 17 investimenti, e alla crescita in termini di risorse complessive (da 191,5 a 194,3 miliardi), il piano aumenta la sua dotazione di risorse, non solo a livello generale, ma anche in favore delle imprese. Oltre a ciò tra le principali novità si segnalano:**

- **Per la sola dotazione di RepowerEU dedicata alle imprese: Transizione 5.0 con 6,3 miliardi e il Credito di imposta alle PMI per l'autoproduzione di energia rinnovabili per 320 milioni di euro.**
- **Per il piano in generale: la nuova dotazione sui Contratti di filiera (+ 2 miliardi) e il rifinanziamento della misura Parchi agricoli (+ 852 milioni di euro), misure come sappiamo essere state particolarmente utilizzate dalle cooperative.**

**Il piano si compone di altre due riforme in più (una legata alle politiche di coesione e l'altra agli incentivi alle imprese). Inoltre, si segnala lo stanziamento in aumento su Garanzia Occupabilità dei lavoratori, che è oggi lo strumento veicolo per le politiche attive del lavoro e la formazione, con 1 miliardo in più di risorse (già ad oggi, le cooperative intercettano una quota molto elevata di queste risorse).**

**Inoltre, si segnala lo stanziamento in più per edilizia scolastica (e quindi per gli asili nido non ancora posti a bando), a copertura dei progetti non ancora aggiudicati (920 milioni di euro) e l'aumento della dotazione finanziaria della misura Assistenza domiciliare integrata e la telemedicina per 750 milioni di euro.**

Tabella 2 - Il quadro finanziario del PNRR per Missione e Componente (valori in milioni di euro)

Missione	Componente	Dotazione finanziaria pre-revisione	Variazione delle risorse	Dotazione finanziaria post-revisione
M1	M1C1	9.722 €	20 €	9.742 €
M1	M1C2	23.895 €	1.095 €	24.990 €
M1	M1C3	6.675 €	-70 €	6.605 €
M2	M2C1	5.265 €	2.850 €	8.115 €
M2	M2C2	23.778 €	-1.806 €	21.972 €
M2	M2C3	15.362 €	206 €	15.568 €
M2	M2C4	15.054 €	-5.183 €	9.871 €
M3	M3C1	24.767 €	-1.975 €	22.792 €
M3	M3C2	630 €	324 €	954 €
M4	M4C1	19.436 €	-351 €	19.085 €
M4	M4C2	11.440 €	-439 €	11.001 €
M5	M5C1	6.660 €	1.054 €	7.714 €
M5	M5C2	11.216 €	-2.894 €	8.322 €
M5	M5C3	1.975 €	-1.092 €	883 €
M6	M6C1	7.000 €	750 €	7.750 €
M6	M6C2	8.626 €	-750 €	7.876 €
M7	M7	- €	11.178 €	11.178 €
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>191.499 €</b>	<b>2.917 €</b>	<b>194.416 €</b>

Unitamente al riassetto del quadro finanziario sono stati rivisti anche i Milestone & Target semestrali legati al pagamento delle rate rimanenti del finanziamento PNRR. I traguardi e obiettivi interessati dalla revisione si riferiscono a quelli relativi all'ultimo semestre del 2023, che vede ridursi in totale i M&T da 69 a 52, e ai semestri del biennio 2024-2026 (Tabella 3). Specificatamente a questi ultimi, si rileva un aumento dei traguardi e obiettivi per tutti i semestri interessati dalla revisione con particolare riferimento ai M&T relativi all'anno 2026 che sono aumentati di 53 rispetto al Piano originario. Nella sostanza, gran parte degli obiettivi risultano aggiunti all'ultima richiesta del PNRR, aumentando (e posticipando in alcuni casi) così il carico di responsabilità rispetto all'attuazione del piano.

Tabella 3 - Nuovi Milestone & Target per Missione

Rata PNRR	Missione	M&T pre-revisione	M&T post-revisione	Variazione
<b>I semestre 2024</b>				
Sesta rata	Missione 1	11	17	6
	Missione 2	7	7	0
	Missione 3	6	3	-3
	Missione 4	1	1	0
	Missione 5	4	4	0
	Missione 6	2	1	-1
	Missione 7		6	
	<b>Totale</b>		<b>31</b>	<b>39</b>
<b>II semestre 2024</b>				
Settima rata	Missione 1	32	32	0
	Missione 2	16	21	5
	Missione 3	3	3	0
	Missione 4	6	6	0
	Missione 5	0	1	1
	Missione 6	1	1	0
	Missione 7		10	
	<b>Totale</b>		<b>58</b>	<b>74</b>
<b>I semestre 2025</b>				
Ottava rata	Missione 1	9	17	8
	Missione 2	1	5	4
	Missione 3	0	1	1
	Missione 4	7	7	0
	Missione 5	3	2	-1
	Missione 6	0	0	0
	Missione 7		5	
	<b>Totale</b>		<b>20</b>	<b>37</b>
<b>II semestre 2025</b>				
Nona rata	Missione 1	15	20	5
	Missione 2	15	17	2
	Missione 3	2	1	-1
	Missione 4	8	9	1
	Missione 5	6	5	-1
	Missione 6	5	5	0
	Missione 7		7	
	<b>Totale</b>		<b>51</b>	<b>64</b>
<b>31 dicembre 2026</b>				
Decima rata	Missione 1	41	52	11
	Missione 2	39	43	4
	Missione 3	8	12	4
	Missione 4	7	17	10
	Missione 5	16	17	1
	Missione 6	9	11	2
	Missione 7		21	
	<b>Totale</b>		<b>120</b>	<b>173</b>

Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

Entrando nel dettaglio, per il primo semestre del 2024, gli investimenti e le riforme facenti parte dei traguardi e degli obiettivi da raggiungere per ricevere la sesta rata di pagamento sono indicati nella tabella 4, tra questi si segnalano:

- **l'investimento sulla transizione 4.0** per il quale entro giugno 2024 il target da raggiungere è quello di 69.000 crediti d'imposta concessi alle imprese;
- **la riforma sulla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni**, per la quale entro marzo 2024 si prevede l'introduzione di azioni legislative e direttive, tra cui orientamenti e linee guida per chiarire le transizioni commerciali, la legislazione per garantire finanziamenti tempestivi agli enti locali, le normative per piani di cassa e la capacità di audit nonché la piena operatività di una piattaforma dove le imprese possono individuare informazioni riguardo i loro crediti verso le pubbliche amministrazioni;
- **la riforma per accelerare l'attuazione della politica di coesione**, per la quale entro metà marzo si prevede l'emanazione di un Decreto per la riforma della politica di coesione;
- **la riforma del processo civile**, che prevede entro marzo 2024 un potenziamento degli Uffici del processo al fine di ridurre l'arretrato giudiziario dei tribunali ordinari civili;
- **la legge quadro sulla disabilità**, per la quale si attende entro giugno 2024 l'adozione da parte del governo dei decreti legislativi che sviluppino le disposizioni previste dalla legge delega n. 227 del 2021 per rafforzare l'autonomia delle persone con disabilità;
- **la riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti**, per la quale entro marzo 2024 si attendono i decreti legislativi di attuazione della legge delega approvata dal governo Draghi nel 2022;
- **l'investimento nei parchi agricoli** che dovrebbe raggiungere entro giugno 2024 la copertura del 63,5% (al precedente target eravamo al 32% delle risorse assegnate) delle risorse disponibili assegnate presso i progetti beneficiari;
- **l'investimento nei contratti di filiera dell'agricoltura**, per il quale si attende entro giugno 2024 l'entrata in vigore dell'accordo attuativo;
- **gli investimenti strutturali per la Zona Economica**

**Speciale SUD**, per i quali sono previsti entro giugno 2024: 22 interventi per collegamenti dell'ultimo miglio con porti o aree industriali della ZES, 15 interventi legati alla digitalizzazione della logistica e 4 interventi di rafforzamento della resilienza porti;

- **l'investimento per la Transizione 5.0 green**, per il quale si prevede entro marzo 2024 l'entrata in vigore dell'atto giuridico attraverso il quale saranno determinati per i soggetti beneficiari del credito d'imposta sia criteri di ammissibilità, anche in termini di risparmio energetico minimo, sia il tetto di spesa massimo per la misura.

Tabella 4 - Riforme e investimenti relativi ai traguardi e obiettivi del I semestre 2024

Missione	Misura correlata (riforma o investimento) I semestre 2024
Missione 1	Investimento 1 - Transizione 4.0
Missione 1	Investimento 1.6.6 - Digitalizzazione della Guardia di Finanza
Missione 1	Investimento 1.8 - Procedure di assunzione per i tribunali amministrativi
Missione 1	Investimento 1.8 - Procedure di assunzione per i tribunali civili e penali
Missione 1	Investimento 4.1 - Hub del turismo digitale
Missione 1	Riforma 1.10 - Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni
Missione 1	Riforma 1.11 - Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie
Missione 1	Riforma 1.12 - Riforma dell'amministrazione fiscale
Missione 1	Riforma 1.13 - Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review")
Missione 1	Riforma 1.15 - Riforma delle norme di contabilità pubblica
Missione 1	Riforma 1.4 - Riforma del processo civile
Missione 1	Riforma 1.9 - Riforma della pubblica amministrazione
Missione 1	Riforma 1.9.1 - Riforma finalizzata ad accelerare l'attuazione della politica di coesione
Missione 1	Riforma 4.1 - Ordinamento delle professioni delle guide turistiche
Missione 2	Investimento 2.2 - Parco agricolo
Missione 2	Investimento 3.1 - Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano
Missione 2	Investimento 3.2 - Digitalizzazione dei parchi nazionali
Missione 2	Investimento 3.4 - Fondo Contratti di Filiera (FCF) per il sostegno dei contratti di filiera per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo
Missione 2	Investimento 4.4.3 - Rinnovo del parco veicoli dei Vigili del Fuoco
Missione 2	Riforma 1 - Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno
Missione 2	Riforma 1.2 - Programma nazionale per la gestione dei rifiuti Investimento 1.1 - Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti
Missione 3	Investimento 1.3 - Connessioni diagonali
Missione 3	Investimento 2.1 - Digitalizzazione della catena logistica
Missione 3	Riforma 2.2 - Istituzione di una piattaforma logistica digitale nazionale finalizzata alla digitalizzazione dei servizi di trasporto merci e/o passeggeri
Missione 4	Investimento 1.3 - Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola
Missione 5	Investimento 1.4 - Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali
Missione 5	Riforma 1 - Legge quadro sulle disabilità
Missione 5	Riforma 2 - Lavoro sommerso
Missione 5	Riforma 2 - Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti
Missione 6	Investimento 2.2 - Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario
Missione 7	Investimento 12 - Sovvenzionamento dello sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici
Missione 7	Investimento 13 - Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)
Missione 7	Investimento 14 - Infrastruttura transfrontaliera per l'esportazione del gas
Missione 7	Investimento 15 - Transizione 5.0 Green
Missione 7	Riforma 5 - Piano Nuove Competenze Transizioni

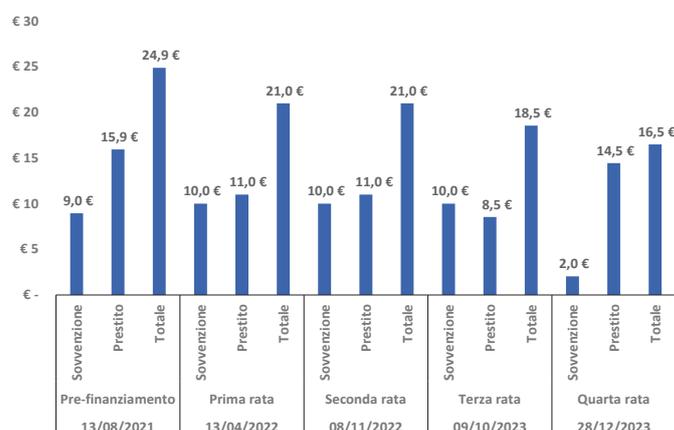
Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

**Allo stato attuale le risorse ricevute dalla Commissione Europea per il PNRR italiano ammontano a 101,9 miliardi di euro (di cui 60,9 miliardi di euro in forma di prestito e 41 miliardi di euro in forma di sovvenzione) pari al 52% della dotazione finanziaria totale (Figura 5).**

Il 19 gennaio 2024 è stata inviata alla Commissione Europea la richiesta di pagamento della quinta rata di 12,1 miliardi di euro (comprensiva della quota di anticipazione pari a 1,6 miliardi di euro), in quanto secondo il go-

verno italiano i 52 M&T, previsti per il secondo semestre 2023, sono stati conseguiti entro il termine prefissato del mese di dicembre dello scorso anno. Il 22 febbraio 2024 il Ministero per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ha pubblicato la bozza della Quarta relazione sullo stato di attuazione del PNRR, nella quale si specifica che al 31 dicembre 2023, secondo i dati di monitoraggio a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze, **le risorse PNRR effettivamente spese sono pari a circa 45,6 miliardi di euro di cui 21,1 miliardi di euro sono stati spesi nel 2023.**

Figura 5 - Elenco delle erogazioni PNRR della Commissione Europea all'Italia (miliardi di euro)



Fonte: Commissione Europea - Recovery and Resilience Facility Scoreboard (dati estratti il 24/01/2024)

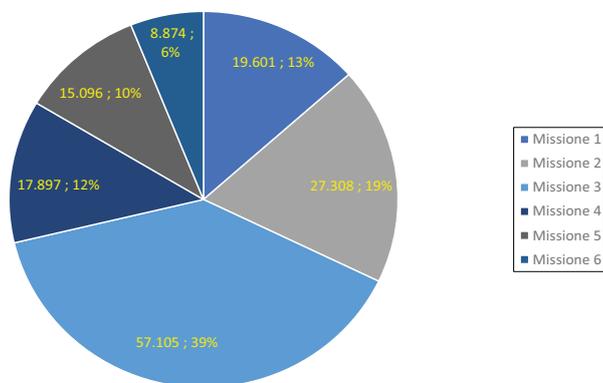
Diversamente, approfondendo i dati riferiti alle risorse validate ma non effettivamente spese, disponibili nel catalogo Open Data di Italia Domani<sup>27</sup>, dati al 4 dicembre 2023, si rileva come i finanziamenti pubblici netti (comprensivi sia dei fondi PNRR sia di altri fondi nazionali) validati ammontano a 145,8 miliardi di euro (circa il 65% della dotazione finanziaria disponibile pari a 221 miliardi di euro, comprensiva dei 194,4 miliardi di euro dei finanziamenti PNRR e dei 30,6 miliardi del Fondo nazionale complementare) mentre i soli finanziamenti PNRR validati ammontano a circa 97,8 miliardi di euro (il 50% circa delle risorse PNRR totali pari a 194,4 miliardi di euro).

<sup>27</sup> Catalogo Open Data Italia Domani aggiornato al 4/12/2023 e disponibile al seguente link: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/catalogo-open-data.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2FobservationDateInEvidence&sort=desc>

I finanziamenti pubblici netti sono distribuiti per il 39% nella Missione 3, con un ammontare pari a 57,1 miliardi di euro, per il 19% nella Missione 2 con una quantità di risorse validate pari a 27,3 miliardi di euro, per il 13% nella Missione 1 con un ammontare di risorse pari a 19,6 miliardi di euro, per il 12% nella Missione 4 per un totale di 17,8 miliardi di euro, per il 10% nella Missione 5 con un importo di 15 miliardi di euro e, infine, per il 6% nella Missione 6 con un ammontare di risorse pari a 8,8 miliardi di euro (Figura 6).

Al contempo, il numero di progetti totali validati risulta pari a 147.325, concentrati per quasi la metà (72.234 progetti - 49% del totale) nella Missione 1, per un quarto nella Missione 2 (37.881 progetti - 26% del totale), il 14% (19.923 progetti) nella Missione 4, il 7% nella Missione 5 (10.098 progetti), il 5% nella Missione 6 (7.014 progetti) e, infine, lo 0,1% nella Missione 3 (175 progetti).

Figura 6 - Distribuzione dei finanziamenti pubblici netti validati per Missione (valori in milioni di euro)



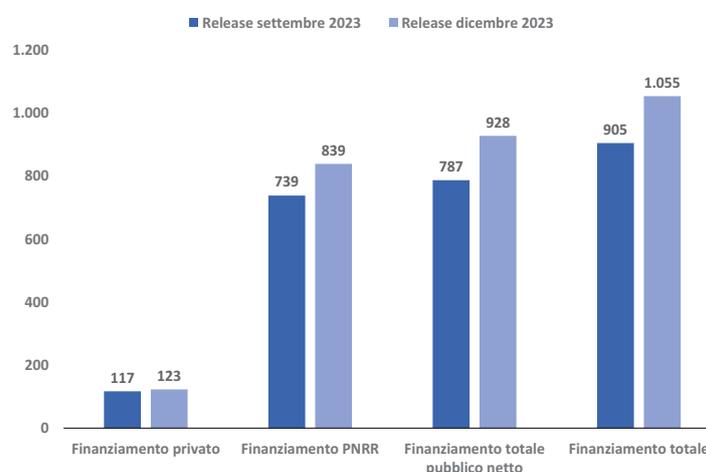
Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

## 2.2.2. La partecipazione delle imprese cooperative alla luce dei nuovi dati (dicembre 2023)

La partecipazione delle imprese cooperative ai finanziamenti PNRR continua a crescere (Figura 7): rispetto ai dati di settembre 2023, dove si rilevava un ammontare di finanziamenti totali pari a circa 905,3 milioni di

euro, attualmente la dotazione finanziaria complessiva dei progetti PNRR di cui sono beneficiarie le imprese cooperative risulta superiore al miliardo di euro, pari a 1.054,5 milioni di euro (+16,5% rispetto ai dati di settembre 2023). Questi ultimi si compongono di 839,3 milioni di euro (738 milioni di euro a settembre 2023) di finanziamenti PNRR, di 122,6 milioni di euro (116,7 milioni di euro a settembre 2023) di finanziamenti privati e di 92,6 milioni di euro di altri finanziamenti nazionali.

Figura 7 - Finanziamenti PNRR alle imprese cooperative (valori in milioni di euro)



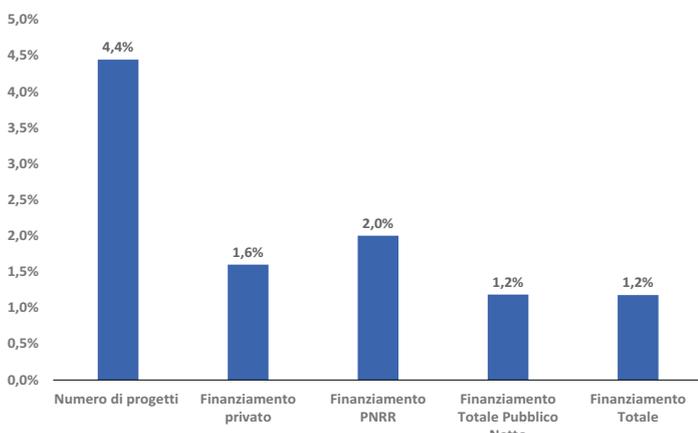
Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento, 8/09/2023 e 4/12/2023)

Come è noto, i finanziamenti dei progetti contenuti nel PNRR sono rivolti alle istituzioni pubbliche come alle imprese private, a seconda se le stesse siano destinatari diretti dei progetti o in ragione delle caratteristiche dei progetti stessi. In base ai dati sopra riportati il numero di progettualità totali censite a dicembre 2023 ammontano a 147,3 mila progetti, di questi ultimi circa 22,9 mila si riferiscono al solo settore privato (il 15,5% del totale dei progetti).

Il totale dei finanziamenti relativi ai progetti di cui sono beneficiarie le sole imprese private ammonta a 89,4 miliardi di euro (56% del totale dei finanziamenti) mentre i finanziamenti PNRR sono pari a 41,9 miliardi di euro (42% del totale dei finanziamenti PNRR). La crescita nelle assegnazioni delle progettualità, legata alla necessità di raggiungere i M&T relativi al pagamento della terza rata (ottobre 2023) e della quarta rata (dicembre

2023) del PNRR, ha portato ad un drastico aumento del numero di progetti e dei finanziamenti relativi al settore privato che passano così dagli 8,5 mila censiti a settembre 2023 ai già citati 22,9 mila di dicembre 2023. Questa decisa crescita si riflette anche nell'aggiornamento del peso delle imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR sul totale del settore privato (Figura 8). Allo stato attuale, considerando solo la quota di risorse rivolte alle imprese private, pari a circa il 56% delle risorse totali validate, il peso dei progetti cooperativi sul totale sarebbe pari al 4,4%, al 2% sui finanziamenti PNRR e sul totale dei finanziamenti è all'1,2%.

Figura 8 - Imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR nel totale del settore privato

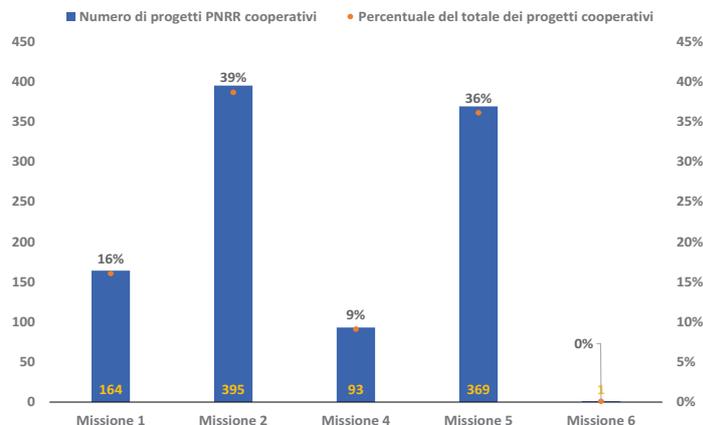


Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

Osservando l'aggiornamento delle progettualità, le imprese cooperative beneficiarie di finanziamenti PNRR hanno visto aumentare del 30,2% il numero di progetti, che passano dai 785 di settembre 2023 ai 1.022 di dicembre 2023. Questi ultimi sono distribuiti per la maggioranza nella Missione 2 con 395 progetti, pari a circa il 39% del totale dei progetti cooperativi (erano 384 a settembre 2023), che si riferiscono quasi esclusivamente alla misura dei Parchi Agricoli.

A seguire, in forte crescita rispetto ai dati di settembre 2023, ci sono i progetti legati alla Missione 5 con 369 progetti, pari a circa il 36% del totale (erano 197 a settembre 2023), seguono i progetti della Missione 1 con 164 progetti, pari al 16% del totale (erano 111 a settembre 2023), nonché i progetti della Missione 4 con 93 progetti, pari a circa il 9% del totale e, infine, si segnala 1 progetto nella Missione 6. (Figura 9)

Figura 9 - Numero di progetti PNRR delle imprese cooperative



Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

Nel ranking per tipo di progetti (Tabella 5), che nel complesso afferiscono a 37 misure, con il 35,7% dei progetti risulta prima la misura Parchi Agricoli, seguono gli interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno, misura che ha l'obiettivo di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico rivolta a ragazzi svantaggiati e alle loro famiglie, per il 13,8% del totale; seguono i progetti in "GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori", per la parte politiche attive del lavoro e formazione professionale, con l'8,3% del totale; a seguire i progetti legati alle politiche di filiera e di internazionalizzazione per il 5,6%, i partenariati estesi per il 5,1%, il tax credit nel turismo per il 4,2%, le progettualità a sostegno delle persone vulnerabili con il 3,2% i progetti nel fondo impresa femminile per il 3,0%, i percorsi di autonomia delle disabilità "Dopo di noi" per il 2,9%, gli ecosistemi per l'innovazione, gli incentivi per la riqualificazione dei teatri e dei cinema, gli interventi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni e l'attrattività dei borghi, tutti da poco più del 2% a poco più del 1%. Tutti queste misure superano i 10 progetti almeno, gli altri hanno una numerosità inferiore.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle progettualità, tra le prime 10 regioni si rileva come la Toscana si confermi al primo posto per numero di progetti cooperativi con 114 progetti, a seguire si evidenzia la forte crescita della Sicilia con 109 progetti, l'Emilia-Romagna con 80 progetti, la Campania con 81 progetti, il Piemonte con 80 progetti, la Puglia con 78 progetti, la Lombardia con 77 progetti, la Sardegna con 58 progetti, il Veneto con

54 progetti e il Lazio con 41 progetti. Il 58% delle progettualità fa riferimento alle aree territoriali del Centro-Nord Italia mentre il restante 42% alle regioni del Mezzogiorno.

Tabella 5 - Elenco dei progetti "cooperativi" per tipologia di misura

Numero	Codice misura	Nome misura	Numero progetti	% del tot.
1	M2C1I2.02.00	Parco Agrisolare	365	35,7%
2	M5C3I1.03.00	Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	141	13,8%
3	M5C1R1.01.00	ALMPs e formazione professionale	85	8,3%
4	M1C2I5.01.01	Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione	57	5,6%
5	M4C2I1.03.00	Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	52	5,1%
6	M1C3I4.02.01	Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	43	4,2%
7	M5C2I1.01.01	Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione	33	3,2%
8	M5C1I1.02.00	Creazione di imprese femminili	31	3,0%
9	M5C2I1.02.00	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	30	2,9%
10	M4C2I1.05.00	Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"	27	2,6%
11	M1C3I1.03.00	Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	27	2,6%
12	M2C4I2.02.00	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	21	2,1%
13	M5C1I1.04.00	Sistema duale	19	1,9%
14	M1C3I2.01.00	Attrattività dei borghi	14	1,4%
15	M5C3I1.01.01	Strategia nazionale per le aree interne	9	0,9%
16	M1C3I2.03.00	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	8	0,8%
17	M1C3I2.02.00	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	7	0,7%
18	M5C2I1.03.00	Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	6	0,6%
19	M5C2I2.03.01	Programma innovativo della qualità dell'abitare	6	0,6%
20	M5C2I2.01.00	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	5	0,5%
21	M4C1I1.01.00	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	5	0,5%
22	M2C4I4.01.00	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	4	0,4%

Tornando ai finanziamenti, la distribuzione dei 1.054,5 milioni di euro riflette parzialmente il ranking rilevato per i progetti (Figura 10). L'ammontare dei finanziamenti PNRR totali di cui beneficiano le imprese cooperative è concentrato per più di 1/3 nella Missione 4 con un valore pari a 384,3 milioni di euro (a settembre erano pari a 381,7 milioni di euro, il 42,2% del totale), a seguire il 27,9% nella Missione 5 con un valore di 294,5 milioni di euro (a settembre erano pari a 232,2 milioni di euro, il 25,7% del totale), il 21,4% nella Missione 2 con un valore di circa 225,2 milioni di euro (a settembre erano pari a 199,2 milioni di euro, il 22% del totale), il 14,1% nella Missione 1 con un valore pari a 148,3 milioni di euro (a settembre erano pari a 88,7 milioni di euro, il 9,8% del totale) e, infine, lo 0,3% nella Missione 6 con un valore pari a 3,1 milioni di euro (a settembre si evidenziavano gli stessi valori). In particolare, le prime 5 misure per finanziamenti totali sono: i Partenariati estesi per un ammontare pari a 244,9 milioni di euro (il 23,2% del totale dei finanziamenti),

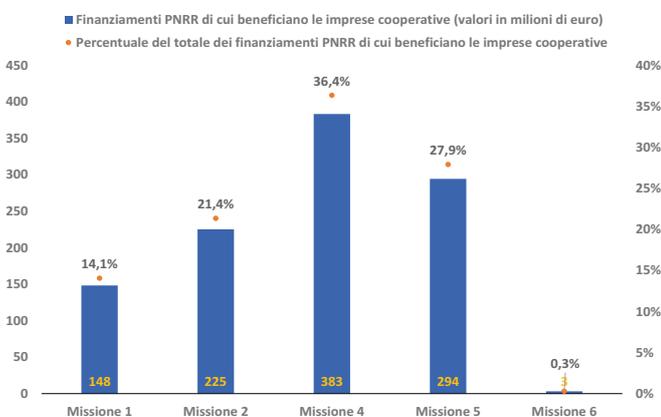
Tabella 6 - Elenco dei progetti "cooperativi" per tipologia di misura (continua)

Numero	Codice misura	Nome misura	Numero progetti	% del tot.
23	M4C1R1.07.00	Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	4	0,4%
24	M4C1I3.03.00	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3	0,3%
25	M1C3I1.02.00	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	3	0,3%
26	M5C1I2.01.00	Servizio civile universale	3	0,3%
27	M4C1I1.07.00	Borse di studio per l'accesso all'università	2	0,2%
28	M2C4I4.03.00	Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	2	0,2%
29	M1C2I6.01.00	Investimento nel sistema della proprietà industriale	2	0,2%
30	M2C1I3.02.00	Green communities	1	0,1%
31	M2C4I2.01.02	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1	0,1%
32	M5C1I1.01.00	Potenziamento dei Centri per l'Impiego (PES)	1	0,1%
33	M2C4I4.02.00	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	1	0,1%
34	M1C1I1.04.01	Servizi digitali e esperienza dei cittadini	1	0,1%
35	M1C3I2.04.00	Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	1	0,1%
36	M1C3I1.01	Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	1	0,1%
37	M6C2I1.02.00	Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1	0,1%
		<b>Totale progetti</b>	<b>1022</b>	<b>100%</b>

Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

gli ecosistemi per l'innovazione con un valore dei finanziamenti di circa 114,7 milioni di euro (il 10,8% del totale dei finanziamenti), i Parchi Agricoli con un ammontare pari a 111,9 milioni di euro (il 10,6% del totale dei finanziamenti), i progetti in "GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori" con un valore pari a 71,8 milioni di euro (6,8% del totale dei finanziamenti) e il Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) con un ammontare pari a 67,2 milioni di euro (il 6,3% del totale dei finanziamenti).

Figura 10 - Finanziamenti PNRR di cui beneficiano le imprese cooperative per Missione

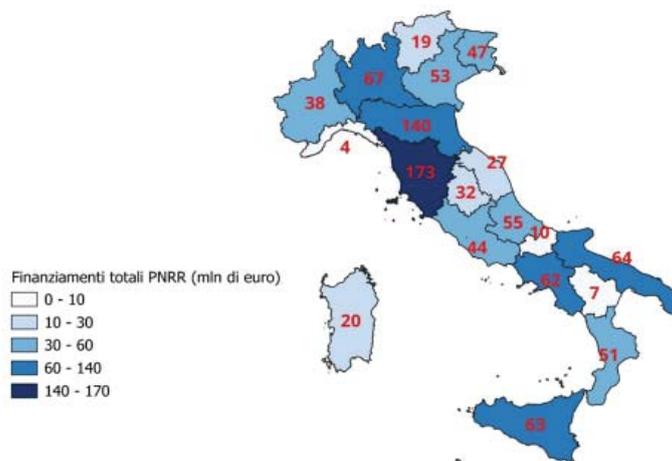


Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

Esaminando, invece, la ripartizione regionale dei finanziamenti totali di cui sono beneficiarie le imprese cooperative si rileva una parziale conferma del ranking appena descritto per i progetti (Figura 11). Tra le prime cinque Regioni per ammontare dei finanziamenti abbiamo: la Toscana con 173 milioni di euro, concentrati per la maggioranza nelle misure degli ecosistemi per l'innovazione e dei progetti in "GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori"; l'Emilia-Romagna con 140 milioni di euro, concentrati principalmente nella misura del Social Housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA), nella Competitività e resilienza delle filiere produttive e nella misura dei Parchi Agricoli; la Lombardia con 67 milioni di euro, incentrati in misura principale nei Partenariati estesi, nei Parchi Agricoli e nei percorsi di autonomia delle disabilità "Dopo di noi"; la Puglia con 64 milioni di euro, collegati principalmente nei progetti relativi alle misure del Sistema Duale, nei Partenariati estesi e nei Parchi Agricoli; la Sicilia con 63 milioni concentrati in

misura prevalente in Investimenti in infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, negli Interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno, nei Partenariati estesi, e nella misura dei Parchi Agricoli. Più specificatamente, il 67% dei finanziamenti totali PNRR sono afferenti alle regioni del Centro-Nord Italia mentre il restante 33% a quelle del Mezzogiorno.

Figura 11 - Finanziamenti totali PNRR delle imprese cooperative per Regione (valori in milioni di euro)



Fonte: Catalogo Open Data Italia Domani (aggiornamento 4/12/2023)

Il numero di imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR è salito a 994 (610 erano a settembre 2023), le cooperative aderenti a Confcooperative ammontano a 429 (circa il 43% del totale delle imprese cooperative) con una crescita nella partecipazione rispetto ai dati di settembre del +63,7% (ai dati di settembre 2023 il numero di imprese cooperative aderenti a Confcooperative che beneficiavano di progetti PNRR era pari a 262). I finanziamenti totali di cui beneficiano le imprese aderenti a Confcooperative ammontano a 259,5 milioni di euro (25% del totale delle imprese cooperative) con una crescita di 76,8 milioni di euro rispetto ai dati di settembre 2023, nei quali i finanziamenti totali ammontavano a 182,7 milioni di euro. In termini di numero di progetti, per le aderenti a Confcooperative si rilevano 412 progetti (circa il 40% del totale delle imprese cooperative), concentrati in misura principale nella Missione 2 per il 45,6% del totale dei progetti (188 progetti) e nella Missione 5 con il 41,2% del totale dei progetti (170 progetti). A seguire la Missione 1 pari all'11,6% del totale dei progetti (48 progetti) e la Missione 4 con l'1,4% del totale dei progetti (6 progetti).

# 3. Focus: Le imprese Cooperative e le misure a sostegno delle attività produttive

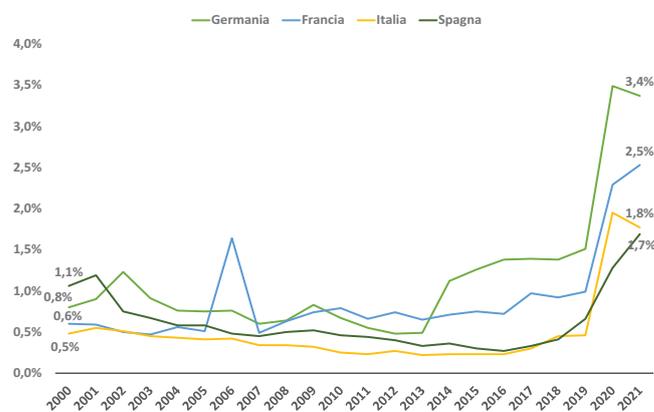
## 3.1. Il sistema degli incentivi alle imprese nel contesto Europeo e italiano

Gli incentivi alle imprese, nelle varie forme concesse e erogate, sostanziano per la gran parte le politiche industriali a sostegno dell'economia e dell'occupazione di un Paese. Nel contesto delle economie europee, grazie alla disponibilità dei dati sull'ammontare degli aiuti di stato forniti dallo Scoreboard 2022 della Commissione Europea<sup>28</sup>, è possibile evidenziare come **nel 2021 il peso degli aiuti di stato italiani sul PIL risultasse più basso nel confronto con i suoi principali competitor europei (Figura 12)**. Per offrire degli ordini di grandezza, in valore, l'ammontare totale degli aiuti di stato nel 2021 è stato pari a 31,5 miliardi di euro per l'Italia, di 121,2 miliardi di euro per la Germania, pari a 63,2 miliardi di euro per la Francia e di 20,4 miliardi di euro per la Spagna.

Osservando la serie storica per tutti i paesi si rileva come la sospensione del patto di stabilità e l'introduzione del Temporary Framework, di cui si parlerà approfonditamente più avanti, legato all'emergenza da Covid-19, abbiano inciso fortemente sulla crescita dell'ammontare degli incentivi alle imprese. In particolare, si rileva come in media nel periodo 2000-2019 l'Italia abbia evidenziato una crescita nel valore

degli incentivi pari al 1,7% mentre tra il 2019 e il 2021 la crescita sia stata in media del 56,3% (passando dagli 8,2 miliardi di euro del 2019 ai 31,5 miliardi di euro del 2021). Quest'ultimo valore è il più elevato tra le principali economie europee: per la Germania nel periodo 2019-2021 la crescita annua media degli incentivi alle imprese è stata del 32,1%, per la Francia del 38,1% e per la Spagna del 35,7%. La notevole crescita della prestazione italiana è indice della rilevanza assunta dai sistemi di garanzia pubblici (il Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese e le misure gestite da Sace S.p.A.), che ricoprono un ruolo preponderante nel sistema degli aiuti alle imprese<sup>29</sup>, come si vedrà dopo.

Figura 12 - Politiche industriali, % PIL



Fonte: State Aid Scoreboard 2022, Commissione europea (estrazione 8/12/2024)

<sup>28</sup> [https://webgate.ec.europa.eu/comp/redisstat/databrowser/explore/all/COMP\\_TOP\\_2020?lang=en&subtheme=AID\\_SCB\\_INST&display=card&sort=category](https://webgate.ec.europa.eu/comp/redisstat/databrowser/explore/all/COMP_TOP_2020?lang=en&subtheme=AID_SCB_INST&display=card&sort=category)

<sup>29</sup> Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - edizione 2023, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, pag. 119. <https://www.mimit.gov.it/it/per-i-media/pubblicazioni/relazione-sugli-interventi-di-sostegno-alle-attivita-economiche-e-produttive-edizione-2023>

Il breve confronto proposto si inserisce in una cornice attuale di profonde modifiche al contesto giuridico, sia a livello Europeo sia nazionale, della disciplina degli incentivi alle imprese. In primis, le riforme Europee al regime *de minimis* e a quello delle esenzioni nonché l'uscita dal Quadro Temporaneo legato alla pandemia da Covid-19 e a seguire **la recente riforma italiana al sistema degli incentivi alle imprese.**

Data l'importanza e, al contempo, la stratificazione negli anni di tutte le norme e i provvedimenti che l'hanno sostanziata, questa è diventata oggetto, come è noto, di una delle principali riforme previste dal PNRR, confermate nella nuova versione del piano. Non è un caso, d'altronde, che si tratti di una riforma che procede in parallelo con quella fiscale, visto che, come si dirà dopo, oltre la metà delle agevolazioni concesse in Italia nel 2022 sono in forma di esenzione fiscale o di agevolazione fiscale. La legge delega di riforma degli incentivi, Legge 160 del 2023, pubblicata il 15 novembre 2023<sup>30</sup>, contiene gli elementi che spingeranno il Governo ad emanare, entro 24 mesi dall'approvazione, una serie di decreti legislativi per semplificare, razionalizzare, consolidare il sistema degli incentivi, con l'ottica di creare, altresì, il "Codice degli incentivi" e potenziare il "Registro nazionale degli aiuti"<sup>31</sup>, da cui attingiamo i dati che a breve analizzeremo.

L'art. 2 della legge delega spiega i principi con cui effettuare questa razionalizzazione e questo coordinamento per un sistema organico degli incentivi alle imprese, comprensivo sia di quelli nazionali che a carattere regionale, ossia: pluriennalità, certezza dell'orizzonte temporale e adeguatezza rispetto agli obiettivi, misurabilità dell'impatto, programmazione, coordinamento, agevole conoscibilità, digitalizzazione e semplicità, uniformità, accessibilità ai contenuti e trasparenza delle procedure, coesione sociale, economica e territoriale, valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile, strategicità per l'interesse nazionale e di inclusione dei professionisti.

L'art. 6 stabilisce, altresì, i principi e i criteri direttivi speci-

fici per l'esercizio della delega, ossia che: siano definiti i contenuti minimi dei bandi; sia aggiornata la disciplina dei procedimenti amministrativi concernenti il riconoscimento degli incentivi alle imprese; siano rafforzate le attività di valutazione sull'efficacia degli interventi; siano implementate le soluzioni tecnologiche dirette a facilitare la conoscenza dell'offerta di incentivi, la pianificazione degli interventi e le attività di valutazione; si garantisca **la conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato**; si attribuisca natura privilegiata ai crediti derivanti dalla revoca dei finanziamenti e degli incentivi e siano riconosciute premialità, ai fini del riconoscimento di incentivi, alle imprese che assumano persone con disabilità e valorizzino la quantità e la qualità del lavoro femminile e giovanile, nonché il sostegno alla natalità; **siano coinvolte le associazioni di categoria per promuovere azioni di informazione sull'offerta di incentivi e di accompagnamento all'accesso agli stessi da parte del numero più ampio possibile di imprese.** Saremo perciò a breve interessati ad una riorganizzazione della materia, anche alla luce delle recenti modifiche del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato.

Infatti, un capo saldo dell'Unione Europea è che qualsiasi intervento pubblico che favorisca un'impresa lede sostanzialmente il principio della libera concorrenza (art. 107 del TFUE<sup>32</sup>), a meno che questo non sia ammissibile e compatibile rispetto al Trattato dell'Unione Europea secondo l'art. 107, paragrafo 1, e perciò non soggetto all'obbligo di notifica di cui all'art. 108 del trattato. Nella sostanza, l'intervento pubblico in economia da parte di uno Stato è possibile solo in alcuni limitati casi oppure se autorizzato dall'Unione Europea, in tutti gli altri casi è sanzionabile. La base giuridica per la valutazione della compatibilità delle misure di intervento pubblico, specie quelle straordinarie adottate ai sensi dei Quadri Temporanei, è perciò rappresentata da: i) l'articolo 107, paragrafo 2, lettera b) (TFUE) in base al quale sono compatibili con il diritto europeo gli aiuti destinati a ovviare a danni arrecati dalle calamità naturali o da altri eventi eccezionali; ii) l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b)

<sup>30</sup> LEGGE 27 ottobre 2023, n. 160. Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche. (23G00167), <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2023/11/15/267/sg/pdf>

<sup>31</sup> Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - edizione 2023, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, pag. 129.

<sup>32</sup> "art 107 c.1. Salvo deroghe contemplate dai trattati, sono incompatibili con il mercato interno, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza."

(TFUE) in base al quale possono essere considerati compatibili gli aiuti volti a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia; iii) l'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) (TFUE) relativo agli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune.

Appena avviata la pandemia, una delle prime misure utilizzate dall'Unione Europea per contrastarla è stata appunto modificare il quadro temporaneo per gli aiuti di stato (Temporary Framework) al fine di rendere compatibile con le norme comunitarie una serie di misure straordinarie volte a contrastare il Covid.

Il sistema è stato prorogato fino ad una fase di uscita graduale, durata fino al secondo semestre 2023, che ha dato vita ad un nuovo quadro, attraverso il regolamento comunitario in vigore dal primo gennaio 2024 (C (2023) 9700 final<sup>33</sup>), frutto di una consultazione, cui ha partecipato anche Confcooperative, e che è stato modificato anche alla luce della crescita dell'inflazione e dello shock energetico frutto della guerra in Ucraina. Il nuovo quadro sostanzialmente prevede<sup>34</sup>:

- a. **Il passaggio da 200 mila a 300 per il regime di de minimis generale**, ossia del regime che cumula tutte le possibili sovvenzioni a fondo perduto (sovvenzioni, contributi in conto interesse, esenzioni fiscali limitate), di cui può essere beneficiaria un'impresa nel triennio, senza incorrere in sanzioni o in contrasto con la normativa sulla concorrenza;
- b. **Il passaggio da 500 a 750 mila euro per le imprese attive nei servizi di interesse generale** (trasporto pubblico, utilities, ecc) nell'arco di tre anni;
- c. L'aggiornamento del **regolamento per gli aiuti concessi in forma di mutui, garanzia ed equity**, per cui, si applica il regime di de minimis attraverso il calcolo

dell'Equivalentente sovvenzione lorda (ESL)<sup>35</sup>, in caso di:

- prestiti assistiti da una garanzia pari ad almeno il 50 % dell'importo preso in prestito e che ammonta a 1,5 milioni di euro su un periodo di cinque anni oppure a 750 mila euro su un periodo di dieci anni;
- equity o semi equity se l'ingresso nel capitale non supera i 300 mila euro;
- garanzia non superiore a all'80 % del prestito sotteso e l'importo garantito è di 2,250 milioni di euro con una durata della garanzia di cinque anni o l'importo garantito è di 1,125 milioni di euro con una durata della garanzia di dieci anni.

La relazione annuale degli incentivi presentata dal MIMIT (direzione Incentivi)<sup>36</sup>, "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" (ex., art. 1 L. 266/1997, in forza Legge europea 2014), analizza e monitora annualmente lo stato e le caratteristiche degli aiuti di stato e degli incentivi concessi ed erogati alle imprese, sulla base dei dati del Registro nazionale sugli aiuti di stato. Questo registro è operativo a partire da agosto 2017 (ex Reg. n. 115 del 31 maggio 2017). Il Registro rappresenta uno strumento che consente di verificare se la concessione di aiuti avvenga nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti de minimis, il superamento del massimale di aiuto concedibile imposto dall'Unione europea. Il Registro Nazionale degli aiuti di Stato perciò contiene informazioni riguardanti:

- i) gli aiuti di Stato autorizzati dalla Commissione (Temporary framework Covid-19 o Guerra in Ucraina) o concessi in base ad un regolamento di esenzione (GBER, "General Block Exemption Regulation", Reg. CE 800/2008 e CE 651/2014)<sup>37</sup> (e successivamente il nuovo 2023/1315);

<sup>33</sup> C (2023) 9700 final

<sup>34</sup> Nota circolare Confcooperative Ufficio di Bruxelles, n. 1/2024

<sup>35</sup> Per ESL si intende il valore dell'aiuto, in termine di sovvenzione a fondo perduto, parametrato rispetto al tasso di mercato di riferimento, che sia prestito, garanzia o capitale di rischio. Nel caso del prestito, ad esempio è la differenza tra il costo teorico di mercato del prestito in termini di interesse concesso su un finanziamento a un'impresa economicamente e finanziariamente sana e il costo della prestito/interesse del finanziamento agevolato. L'ESL di una garanzia è calcolato come differenza tra il premio di mercato e il premio esente. Per maggiori informazioni si veda: [https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/metodologia\\_di\\_calcolo\\_esl.pdf](https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/metodologia_di_calcolo_esl.pdf)

<sup>36</sup> <https://www.mimit.gov.it/per-i-media/pubblicazioni/relazione-sugli-interventi-di-sostegno-alle-attivita-economiche-e-produttive-e-dizione-2023>

<sup>37</sup> Il Regolamento generale di esenzione per categoria GBER ha ampliato il campo delle esenzioni dall'obbligo di notifica preventiva degli aiuti di Stato concessi alle imprese. Il GBER prevede soglie di esenzione più alte, condizioni di ammissibilità più flessibili e intensità massime più favorevoli nonché consente a più del 95% delle misure di aiuto di Stato attuate dagli Stati membri di essere esentate dall'obbligo di notifica preventiva.

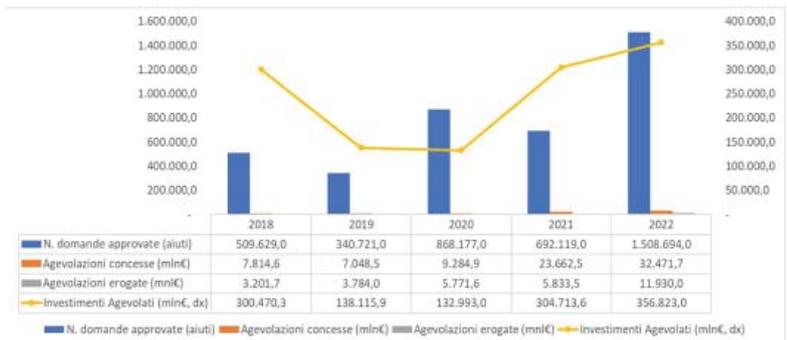
- ii) gli aiuti de minimis concessi ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013, Reg CE 1998/2006 (e nuovo Regolamento 2024, C (2023) 9700 final)<sup>38</sup>;
- iii) gli aiuti concessi a titolo di compensazione per i Servizi di interesse economico generale, ivi compresi quelli in de minimis ai sensi del Regolamento (UE) n. 360/2012;
- iv) i soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti dichiarati incompatibili in applicazione della cosiddetta "regola Deggendorf", ossia il divieto di erogare aiuti a soggetti che hanno ricevuto aiuti illegali o incompatibili non rimborsati.

**Restano fuori dal perimetro gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale, disciplinati dalla normativa europea di riferimento**, che sono invece censiti dai Registri dell'Agricoltura (SIAN) e della Pesca (SIPA) verso i quali è prevista l'integrazione ed interoperabilità del Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

Nella versione presentata a settembre 2023, la relazione censisce, per il 2022, 2.457 interventi agevolativi, in crescita rispetto all'anno precedente quando erano 1.836. Per la gran parte si tratta di interventi a carattere regionale e solo 271 sono in capo alle amministrazioni centrali, che però impegnano poco meno del 90% delle risorse complessivamente censite nel registro. L'analisi contiene i dati relativi sia alle agevolazioni concesse che a quelle effettivamente erogate nell'anno, per importi in relazione all'ESL (quindi per un valore che non corrisponde in maniera assoluta a quanto finanziariamente erogato dal sistema pubblico). L'ammontare complessivo per il 2022 riguarda 32,5 miliardi di agevolazioni concesse, di cui 16,5 miliardi, il 54%, è rivolto verso grandi imprese, e la restante parte verso le PMI. Di queste, poco meno di 12 miliardi sono state erogate, alimentando così investimenti agevolati per 356 miliardi di euro (ndr, gli Investimenti Fissi Lordi nel 2022 in valore nominale in Italia ammontavano a 427 miliardi di euro), il 67% degli investimenti agevolati sono però concentrati nel CN. Le domande nel 2022 sono state 1,5 milioni, aumen-

tate rispetto al 2021 ma anche rispetto al 2018, quando erano circa un terzo delle attuali. Il boom delle domande è dovuto alle domande relative all'incentivo decontribuzione SUD, oltre che alle misure di contrasto al caro energia e al covid (Figura 13).

Figura 13 - Domande, Agevolazioni concesse ed erogate, Investimenti agevolati (mln€, 2018-2022)



Fonte: Relazione incentivi MIMIT, Settembre 2023

Vi è da specificare che circa il 50% delle concessioni complessive (14,2 miliardi) sono relative a quattro misure gestite dalle amministrazioni centrali:

1. Il MASE con gli incentivi legati alla remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica,
2. La PDCM con il Piano Italia 1 Giga nell'ambito PNRR relativo al miglioramento della rete di comunicazione elettronica,
3. Il MINLAV con la Decontribuzione SUD
4. Il MASE come le agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia, misura prevista per rispondere al caro Energia.

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale delle risorse, analizzando per Macroaree (Tabella 7), si conferma da un lato il maggiore tiraggio, in tutti gli anni, delle risorse a favore delle Regioni del Centro Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno, con oltre 19 miliardi di euro, anche se il SUD vede tra il 2021 e il 2022 un incremento delle agevolazioni, sia concesse che erogate, per via della decontribuzione SUD, con oltre 600 mila domande di agevolazione concesse.

<sup>38</sup> Il Regolamento "de minimis" ha l'obiettivo di permettere agli Stati membri di sostenere alcuni settori di attività o imprese, tramite la concessione di aiuti di modesta entità senza dover attendere l'autorizzazione da parte della Commissione europea, semplificando e velocizzando le procedure. In particolare, il "de minimis" è una regola definita dall'Unione Europea secondo la quale gli aiuti concessi alla medesima impresa, sommati fra di loro, non devono superare un limite massimo in tre anni. La disciplina del Regolamento "de minimis" è stata oggetto di intervento da parte della Commissione europea. A decorrere dal 1 gennaio 2024 è entrato in vigore il Regolamento UE 2023/2831 con il quale il massimale di aiuto previsto è di 300.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari per impresa, in luogo dei 200.000 consentiti dalla disciplina previgente.

Questa inversione di tendenza di fatto comporta anche il superamento delle agevolazioni erogate nel 2022 a favore del Mezzogiorno, circa 6,3 miliardi, contro i 5,5 miliardi al Centro nord. In termini di investimenti agevolati nel quadriennio le differenze tra Nord e Sud si riducono, ciononostante oltre 700 miliardi sono gli investimenti agevolati nelle Regioni del Centro Nord e oltre 500 miliardi nel Mezzogiorno.

Tabella 7 - Interventi agevolativi, concessi, erogati e investimenti agevolati, per ripartizione territoriale 2018-2022 (mln€)

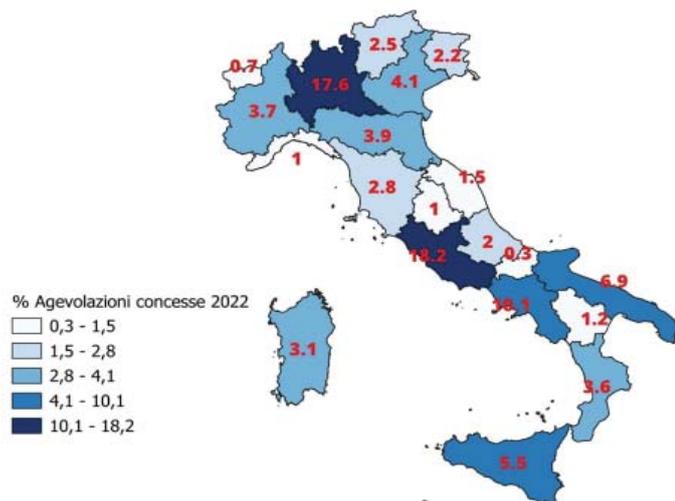
Interventi agevolativi per ripartizione territoriale 2018 - 2022 (milioni di euro)						
	2018	2019	2020	2021	2022	2018 - 2022
<b>Agevolazioni concesse</b>						
Centro-Nord	4.440,91	4.398,57	5.796,46	20.471,86	19.240,56	54.348,36
Mezzogiorno	3.228,64	2.502,24	3.331,59	2.806,15	10.634,02	22.502,65
Misti	143,39	103,98	92,01	385,65	2.576,50	3.301,52
Estero	1,61	43,73	64,84	35,13	66	211,31
<b>Totale</b>	<b>7.814,56</b>	<b>7.048,52</b>	<b>9.284,91</b>	<b>25.142,96</b>	<b>32.517,08</b>	<b>80.363,85</b>
<b>Agevolazioni erogate</b>						
Centro-Nord	125,69	289,21	568,89	3.834,59	5.484,64	10.303,02
Mezzogiorno	89,4	241,06	187,92	1.603,65	6.327,28	8.449,30
Misti	35,88	61,49	31,46	398,21	80,25	607,28
Estero				0,68	45,64	46,31
<b>Totale</b>	<b>250,97</b>	<b>591,76</b>	<b>788,27</b>	<b>5.790,20</b>	<b>11.937,80</b>	<b>19.405,92</b>
<b>Investimenti agevolati</b>						
Centro-Nord	71.771,41	82.437,11	91.834,08	226.154,81	240.012,92	712.210,34
Mezzogiorno	228.244,04	55.320,24	40.832,26	78.026,24	113.031,41	515.454,19
Misti	452,89	314,25	261,71	539,87	3.758,15	5.326,88
Estero	2,02	44,31	64,99	35,36	78,59	225,26
<b>Totale</b>	<b>300.470,36</b>	<b>138.115,90</b>	<b>132.993,04</b>	<b>304.756,27</b>	<b>356.881,08</b>	<b>1.233.216,66</b>

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Fonte: Ns Elaborazioni su relazione MIMIT 2023

Dal punto di vista della ripartizione tra Regioni, per il 2022, occorre segnalare che metà delle risorse sono concentrate in Lazio, Lombardia e Campania, sia che considerassimo le risorse di incentivi di amministrazioni centrali che a livello regionale. Seguono, sempre in termini di agevolazioni concesse, Puglia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Calabria. (Figura 14)

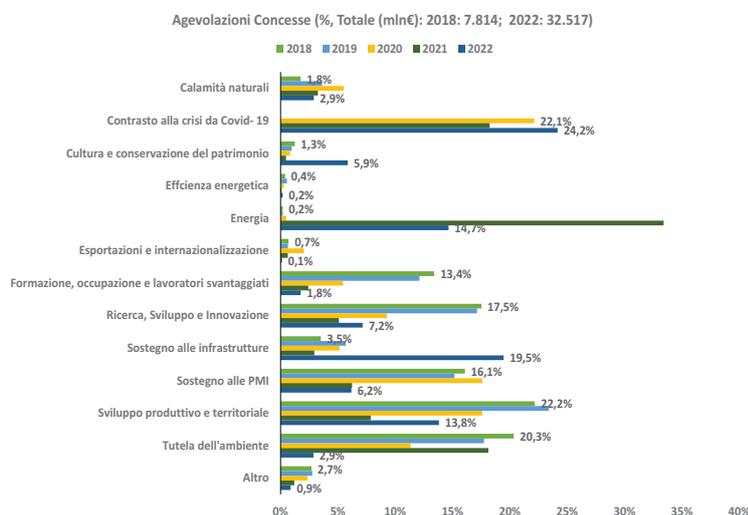
Figura 14 - Agevolazioni per ripartizione regionale (% del totale, anno 2022 N.B.: 8% resto del mondo o non regionali)



Fonte 1 idem

In termini di finalità degli obiettivi degli incentivi, tra il 2018 e il 2022, il peso è variato notevolmente per via degli incentivi e delle emergenze economiche affrontate: energia (poi aiuti legati alla Crisi in Ucraina) e contrasto al Covid. Se fino al 2019 in campo energetico gli incentivi erano poco meno dell'1% del totale, nel 2021 superano ampiamente un terzo delle risorse concesse, nel 2022 sono il 15%. Nell'ultimo anno di analisi, un quarto degli incentivi è legato a misure di contrasto alla crisi pandemica, il 19,5% al sostegno alle infrastrutture, il 15% al tema energia, il 14% allo sviluppo produttivo e territoriale, il 7% alla ricerca, sviluppo e innovazione, il 6% al sostegno alle PMI e poco meno del 6% alla cultura e alla conservazione del patrimonio. Seguono poi le agevolazioni concesse per calamità naturali, poco meno del 3%, quelle per formazione e occupazione di lavoratori svantaggiati (poco meno del 2%) e altre ancora (Figura 15)

Figura 15 - Agevolazioni per finalità degli obiettivi, 2018-2022

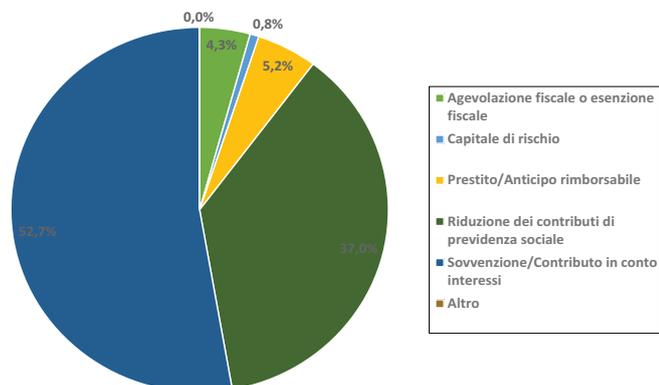


Fonte 2 idem

Se guardassimo al tipo di agevolazione per forma tecnica, prendendo sempre a riferimento il 2022, si noterebbe come oltre la metà (53%) delle risorse siano concesse in forma di agevolazione fiscale e esenzione fiscale (crediti di imposta, ecc.), più di un terzo delle risorse è concessa sotto forma di riduzione dei contributi previdenziali (il 37%,

la decontribuzione sud è un tipico esempio), seguono le forme a prestito agevolato con il 5% e il 4,3% sono nella forma di sovvenzione e contributo in conto interesse, poco meno dell'1% è sotto forma di capitale sociale (Figura 16).

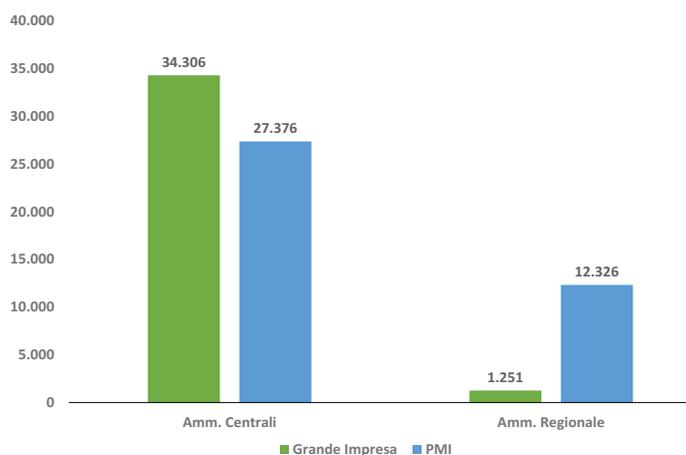
Figura 16 - Agevolazioni per tipologia e livello di governo nel 2022



Fonte 3 idem

In ultimo, per dimensione imprenditoriale, in questo caso, guardando alle agevolazioni concesse nel triennio, si segnala che sostanzialmente gran parte delle agevolazioni concesse nel quadriennio sono a favore di Grandi imprese, per la gran parte relative a investimenti agevolati da amministrazioni centrali. Le amministrazioni regionali investono maggiormente a favore delle PMI, con oltre il 90% delle risorse agevolate a livello regionale. (Figura 17)

Figura 17 - Agevolazioni per classe dimensionale, 2018-2022 (mln€)



Fonte 4 idem

## 3.2. Il sistema degli incentivi alle imprese in Italia e tra le cooperative

Nel 2023, la fotografia aggiornata degli incentivi presenti nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (estrazione tra dicembre 2023 e febbraio 2024)<sup>39</sup> indica un ammontare più elevato di agevolazioni concesse, pari complessivamente a poco più di 60 miliardi (aiuti in termini di ESL<sup>40</sup>), e circa 1.960 milioni di agevolazioni concesse (Tabella 8). In questo contesto, si inserisce l'analisi della partecipazione del movimento cooperativo agli interventi agevolativi a sostegno delle attività economiche. Per le imprese cooperative il numero di incentivi concessi nel 2023 è stato pari a 42,3 mila (il 2,2% del totale nazionale), con un numero di cooperative beneficiarie che si aggira intorno ai 21,5 mila, ossia l'1,3% del totale delle imprese italiane coinvolte in interventi agevolativi. Di queste, 7.547 sono aderenti a Confcooperative, pari al 35% del totale. L'ammontare delle agevolazioni in termini di ESL è di circa 1.382 miliardi di euro, (e 1,8 miliardi di importi relativi ai finanziamenti) con un peso sul totale nazionale del 2,3% in linea con l'incidenza del numero di domande approvate<sup>41</sup>. Di queste risorse, 693 milioni di euro sono afferenti ad incentivi di cui sono beneficiari cooperative aderenti a Confcooperative, circa il 50% del totale nel mondo cooperativo. **Questo quadro di sintesi di fatto conferma un uso per nulla eccessivo degli aiuti di stato da parte del sistema cooperativo, che sconfessa l'idea che le cooperative siano un sistema sostanzialmente sussidiato e sovvenzionato dal pubblico.**

<sup>39</sup> Il portale del Registro degli Aiuti di Stato è disponibile al seguente link: [https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it\\_IT/open\\_data](https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/open_data)

<sup>40</sup> Si veda la nota a piè pagina n° 27, pag. 32 del presente contributo

<sup>41</sup> Sono incluse nelle analisi solo le cooperative e gli enti presenti nell'albo delle imprese cooperative del MIMIT. Se aggiungessimo gli enti non cooperativi o le imprese aderenti a Confcooperative, ci sarebbero circa 70 milioni di aiuti in più, per 375 domande agevolate e 156 società.

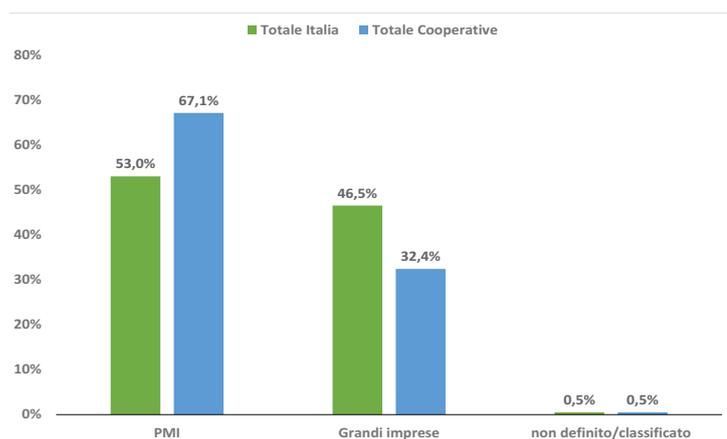
Tabella 8 – Quadro di sintesi degli interventi agevolativi alle imprese nel 2023, totale e cooperative

Numero di agevolazioni concesse	
Totale Italia	1.960.316
Totale Cooperative	42.355
<b>Incidenza % delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>2,2%</b>
Numero di imprese beneficiarie delle agevolazioni concesse	
Totale Italia	1.694.297
Totale Cooperative	21.575
<b>Incidenza % delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>1,3%</b>
Importi delle agevolazioni concesse ESL (valori in milioni di euro)	
Totale Italia	60.058
Totale Cooperative	1.382
<b>Incidenza % delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>2,3%</b>
Importi nominali delle agevolazioni concesse (valori in milioni di euro)	
Totale Italia	77.714
Totale Cooperative	1.834
<b>Incidenza % delle cooperative sul totale nazionale</b>	<b>2,4%</b>

Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

Il valore delle agevolazioni nel 2023 alle imprese cooperative è fortemente polarizzato nella classe dimensionale delle Piccole e Medie Imprese, con un differenziale rispetto alla media nazionale di circa 14 punti percentuali (Figura 18), il 67% contro il 53% per l'Italia. In particolare, l'ammontare degli aiuti concessi alle PMI cooperative è pari a circa 927 milioni di euro rispetto ai 448,5 milioni di euro attribuiti alla categoria delle Grandi Imprese.

Figura 18 - Agevolazioni concesse (ESL) per classe dimensionale nel 2023



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

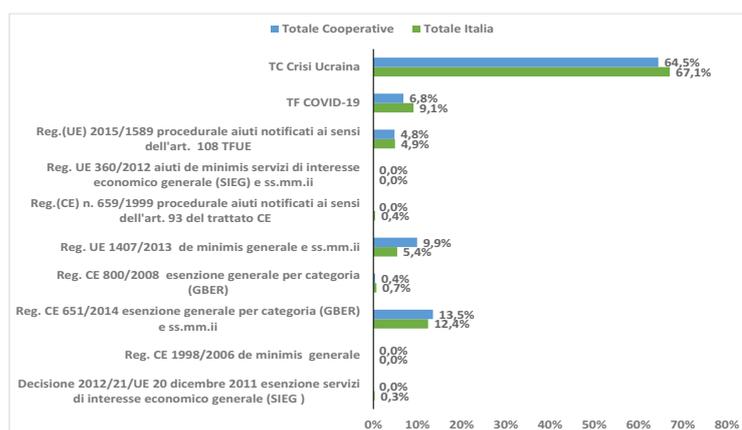
Approfondendo l'analisi dal punto di vista degli interventi agevolativi di cui beneficiano le imprese cooperative, si segnalano 963 strumenti agevolativi, i quali sono concentrati principalmente nelle misure: **Garanzia sui prestiti per PMI e piccole imprese a media capitalizzazione, gestita dalla Ban-**

**ca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale S.p.A.**, con un ammontare di risorse in termini di ESL pari a 499,6 milioni di euro (33% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 2.438 domande approvate; **Garanzia SupportItalia**, che vede come soggetto gestore SACE S.p.A., con un importo in termini di ESL di 420 milioni di euro (30% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 158 domande approvate; **Credito d'imposta formazione 4.0 per 56 milioni di euro** (4% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 1.397 domande approvate; esenzioni fiscali, crediti d'imposta e contributi a fondo perduto a sostegno della crisi da Covid-19 per 48,9 milioni di euro (3,5% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 11.284 domande approvate; **Credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno con un ammontare pari a 42,5 milioni di euro** (3% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 1.150 domande approvate; Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessioni di aiuti di stato, con un ammontare pari a 29,2 milioni di euro (2,1% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 4.243 domande approvate; dei Contratti di sviluppo Agroindustriali per 28,6 milioni di euro (2% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 7 domande approvate e delle misure a sostegno della decontribuzione nei settori agricolo, forestale e pesca con un ammontare di risorse pari a 19,8 milioni di euro (1,4% del totale degli importi ESL di cui beneficiano le cooperative) e 1.605 domande approvate.

**Dal punto di vista dei soggetti concedenti, si rileva un totale pari a 635, tra i quali si segnalano: Banca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale S.p.A. con un ammontare in termini di ESL pari a 464,2 milioni di euro (34% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative), SACE S.p.A. per 420,3 milioni di euro (30,4% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative), Agenzia delle Entrate per 175,8 milioni di euro (12,7% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative), Invitalia S.p.A. con un ammontare pari a 50,9 milioni di euro (3,7% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative), GSE - Gestore servizi Energetici S.p.A. con 38,4 milioni di euro (2,8% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative), INPS per 27,8 milioni di euro (2% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative) e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy con un ammontare di aiuti pari**

**a 14,1 milioni di euro (1% del totale degli aiuti ESL alle imprese cooperative).** Altresì, tra i soggetti concedenti riferibili al movimento cooperativo si segnalano: Fon.Coop, il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nelle imprese cooperative, con un ammontare di aiuti in termini di ESL pari a circa 6 milioni di euro, CFI – Cooperazione Finanza Impresa e ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo entrambi con un ammontare pari a circa 1 milione di euro ciascuno, Cooperfidi Italia che raggiunge una cifra di aiuti pari a 532,2 mila euro e ConfidiCoop Marche con un ammontare di aiuti pari a 155,7 mila euro. La concentrazione delle agevolazioni concesse nella classe dimensionale delle PMI si riflette anche nel confronto relativo alla natura degli interventi agevolativi secondo i regolamenti di notifica, esenzione e Temporary Framework (Figura 19). Le imprese cooperative mostrano una concentrazione delle agevolazioni concesse, in linea seppur in misura inferiore al dato nazionale, al quadro temporaneo per gli aiuti di stato nato a seguito della guerra Russo-Ucraina, che include gran parte degli incentivi in campo energetico. Nonostante ciò il 9,9%, circa 5 decimi in più rispetto al totale nazionale, degli aiuti si riferisce al regolamento “de minimis” il quale fa riferimento alla tipologia di interventi a favore delle imprese esenti dalla notifica alla Commissione Europea per gli importi di modesta entità. Un differenziale positivo rispetto al dato nazionale si evidenzia anche nella categoria delle esenzioni generali per categoria GBER (*General Block Exemption Regulation*) relativo al Regolamento UE 651/2014 adottato nell’ambito del processo di armonizzazione degli aiuti di Stato e attualmente emendato e prorogato dal Regolamento UE 2023/1315 del 23 giugno 2023.

Figura 19 – Agevolazioni concesse (ESL) per tipologia di esenzione, notifica e Temporary Framework nel 2023, totale e cooperative



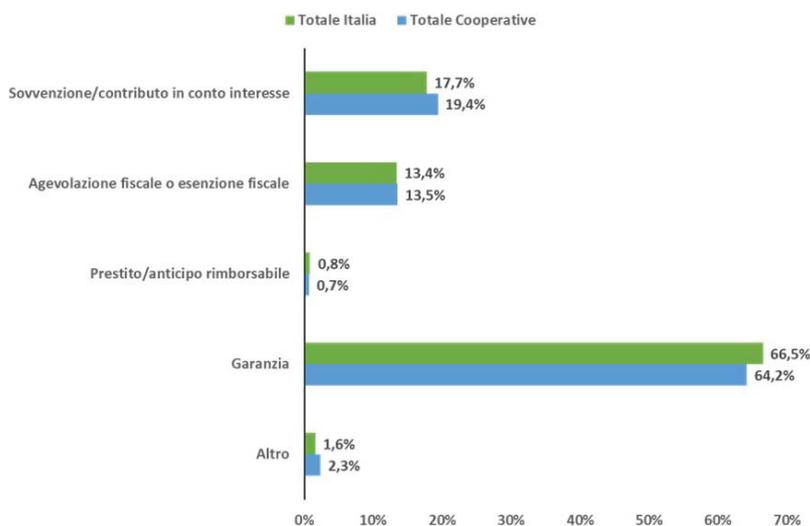
Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

L’operatività degli interventi a sostegno delle imprese viene di seguito approfondita anche dal punto di vista della classificazione per tipologie di aiuto impiegate<sup>42</sup> (Figura 20). Le imprese cooperative, in linea con i dati nazionali, evidenziano una polarizzazione degli aiuti negli interventi a garanzia e, in particolare, al Fondo di garanzia per le PMI, che costituisce una tipologia agevolativa estremamente rilevante, la cui portata operativa è ascrivibile in maniera prevalente agli interventi dei soggetti concedenti Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale S.p.A. e SACE S.p.A. Segnatamente, per le cooperative il 98% degli interventi a garanzia si riferisce alle misure: Garanzie sui prestiti per PMI e piccole imprese a media capitalizzazione per il 50,6% e Garanzia SupportItalia per il restante 47,4%. A seguire circa il 19,4% delle agevolazioni rientra nella tipologia delle Sovvenzione/Contributo in conto interesse, superiore di circa due punti percentuali al totale nazionale, il 13,5% nelle Agevolazioni o esenzioni fiscali e meno dell’1% nei Prestiti/Anticipi rimborsabili, mentre il 2,3% è classificato come altre tipologie di interventi. Approfondendo l’analisi, per quanto riguarda le Sovvenzioni/Contributi in conto interesse la misura più rilevante si riferisce all’intervento agevolativo dei **Contratti di Sviluppo Agroindustriali (pari al 13,3% del totale degli incentivi in forma di Sovvenzioni concessi alle cooperative)**; al contrario per le Agevolazioni o esenzioni fiscali si evidenzia che più della metà degli interventi si riferisce alle misure del Credito d’imposta formazione 4.0 per il 30% e Credito d’imposta per investimenti nel Mezzogiorno per il 22,8% entrambe gestite dall’Agenzia delle Entrate. Infine, in merito ai Prestiti/anticipi rimborsabili si rileva che la misura più rilevante, **circa il 28% del totale dei prestiti, si riferisce alle Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell’economia sociale per le quali il soggetto concedente è il Ministero delle Imprese e del Made in Itali, tramite Invitalia (Italia Economia Sociale)**<sup>43</sup>.

<sup>42</sup> Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione si veda il perimetro dell’indagine e nota metodologica della Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2023 del MIMIT, pag. 13.

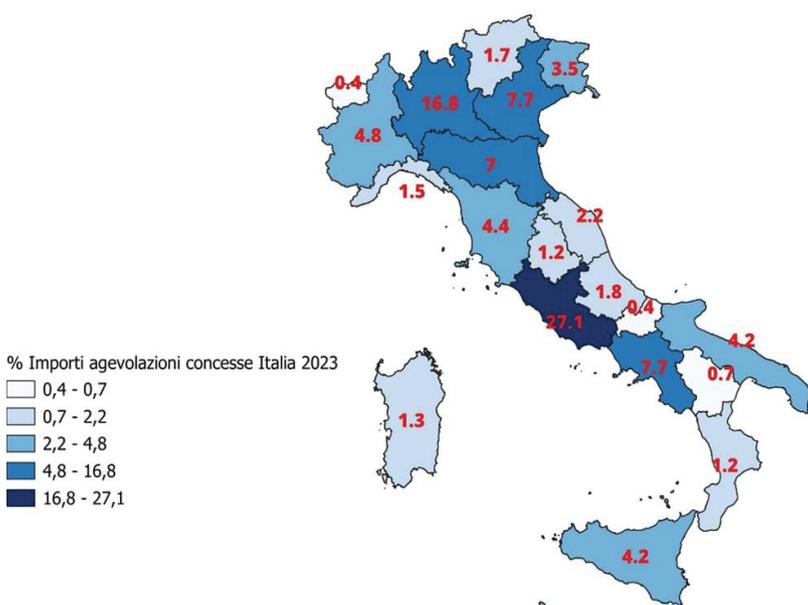
<sup>43</sup> <https://www.invitalia.it/chi-siamo/area-media/notizie-e-comunicati-stampa/accordo-invitalia-fondosviluppo-nuove-opportunita-di-crescita-per-le-cooperative>

Figura 20 - Agevolazioni concesse (ESL) per tipologia nel 2023, totale e cooperative



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

Figura 21 – Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2023 (N.B.: 1,7% resto del mondo o non interregionali), totale Italia

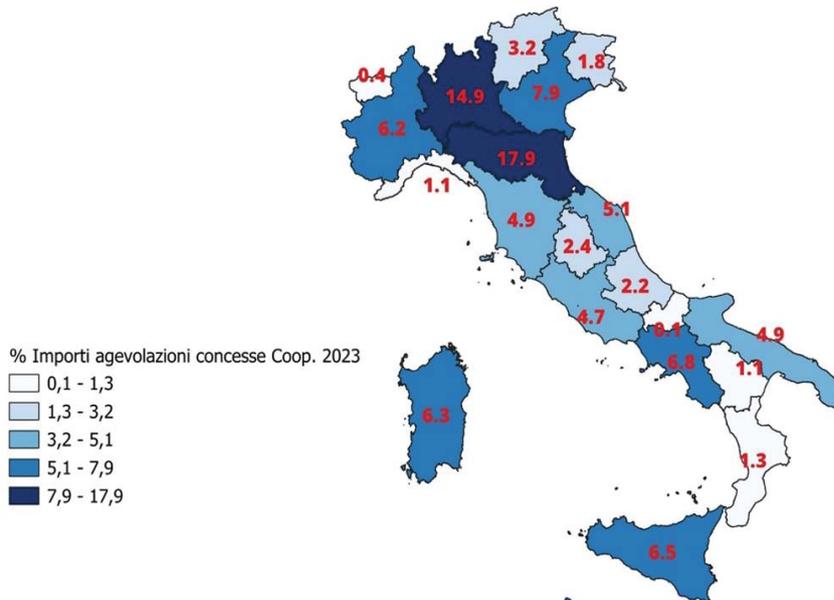


Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale delle risorse, si rileva come per il totale nazionale (Figura 21) la maggioranza degli aiuti espressi in termini di ESL sia riferibile a imprese localizzate nella Regione Lazio con un ammontare di risorse pari a 15,9 miliardi di euro, dato in aumento rispetto al 2022. A seguire la Lombardia con circa 10 miliardi di euro, la Campania e il Veneto entrambe con circa 4,5 miliardi di euro e l'Emilia-Romagna con un ammontare pari a 4,1 miliardi di euro. Come per i dati presentati nel paragrafo precedente, si conferma e amplia, nel 2023, il maggiore tiraggio delle risorse a favore delle regioni del Centro Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. In particolare, per le regioni del Centro-Nord si rileva un ammontare di aiuti in termini di ESL pari a circa 46,2 miliardi di euro, il 78,4% del totale delle risorse, mentre per le regioni del **Mezzogiorno l'ammontare di risorse risulta pari a 12,7 miliardi di euro, il 21,6% del totale, con un differenziale in valore che si alza a circa 33,5 miliardi di euro a favore delle aree del Centro-Nord Italia rispetto al Sud e alle Isole.** Anche per la distribuzione degli aiuti in termini di ESL relativo alle imprese cooperative si conferma una maggior concentrazione del valore degli interventi agevolativi in termini di ESL a favore delle regioni del Centro-Nord Italia rispetto a quelle del Mezzogiorno (Figura 22). In particolare, per le regioni del Centro-Nord si rileva un ammontare di aiuti pari a 962,9 milioni di euro, il 70,6% del totale delle risorse, mentre nelle regioni del Mezzogiorno si rileva un importo di aiuti pari a 400,4 milioni di euro, **il 29,4% del totale delle risorse.** Rispetto ai dati del 2022 la quota è ancora inferiore (33%, cfr. Tabella 7) ma superiore al dato medio del periodo 2018-2022, quando al Mezzogiorno sono state destinate il 27% delle risorse di aiuti di stato (Tabella 7). **In tal senso, è significativo segnalare che per gli aiuti alle imprese cooperative il divario è meno ampio rispetto al totale nazionale:** la quota di aiuti riferibili alle cooperative del Mezzogiorno è superiore di circa 8

punti percentuali rispetto al totale nazionale, **29% contro il 21%**. La regione con il maggior valore aiuti espressi in termini di ESL è l’**Emilia-Romagna** con un importo pari a circa **244,1 milioni di euro** e **3.479** domande approvate. A seguire, la **Lombardia** con **203,1 milioni di euro** e **4.536** domande approvate, il **Veneto** con **107 milioni di euro** e **2.920** domande approvate e la **Campania** con **93,1 milioni di euro** e **3.571** domande approvate. Seguono poi **Sicilia, Sardegna, Piemonte, Puglia e Toscana**.

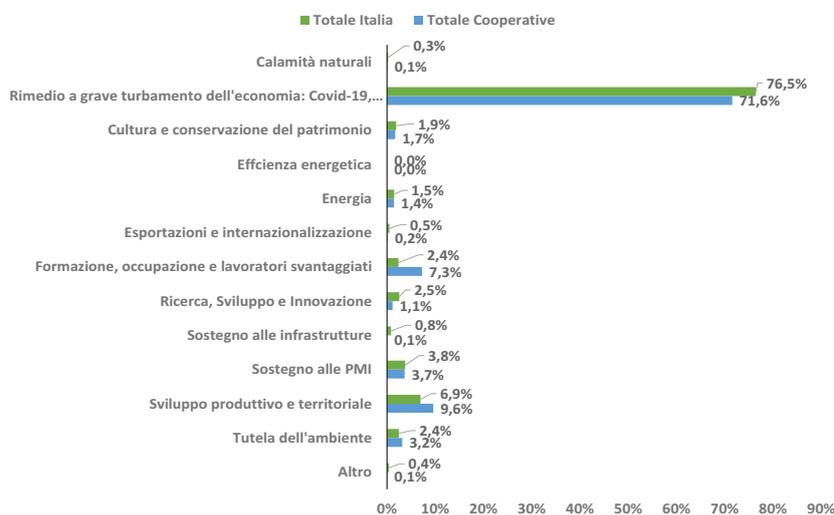
Figura 22 – Agevolazioni concesse (ESL) per Regione nel 2023 (N.B.: 1,4% interregionali), totale cooperative



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

Osservando i dati del 2023 dal punto di vista delle finalità e obiettivi di politica industriale appare particolarmente evidente la decisa polarizzazione degli aiuti nella finalità con riguardo al “Rimedio a grave turbamento dell’economia” che rappresenta una categoria che racchiude una moltitudine di obiettivi di politica industriale concentrati principalmente negli interventi agevolativi legati alla Crisi Covid-19, Crisi energetica, la Crisi Ucraina e altri obiettivi quali energia e sviluppo territoriale. **È significativo segnalare come le imprese cooperative ricevono, in misura superiore al totale nazionale, incentivi riferiti agli obiettivi di politica industriale legati: alla Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati, alla tutela dell’ambiente e allo sviluppo regionale e territoriale.**

Figura 23 - Agevolazioni concesse (ESL) per finalità degli obiettivi nel 2023, totale e cooperative



Fonte: Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (MIMIT), (dati estratti tra dicembre 2023 e febbraio 2024)

# 4. Calendario

## Macroeconomico

febbraio 2024

FEBBRAIO 2024	FONDAMENTALI									
	PIL III TRIMESTRE									
	YoY	QoQ	2023*	Data	Successivo					
ITALIA	0,5%	0,2%	0,7%	30 gennaio 2024	30 aprile 2024					
EUROZONA	0,1%	0,0%	0,5%	30 gennaio 2024	30 aprile 2024					
STATI UNITI*	3,3%	1,5%	3,1%	25 gennaio 2024	25 aprile 2024					
FEBBRAIO 2024	INFLAZIONE									
	YoY	MoM	2023*	Data	Successivo					
ITALIA	0,8	0,3	5,7%	22 febbraio 2024	1 marzo 2024					
EUROZONA	2,8	-0,2	5,4%	22 febbraio 2024	1 marzo 2024					
STATI UNITI	0,5%	0,3%	3,4%	13 febbraio 2024	12 marzo 2024					
FEBBRAIO 2024	FONDAMENTALI									
	DISOCCUPAZIONE									
	Valore	Precedente	2023*	Data	Successivo					
ITALIA	7,3	7,5	7,6	31 gennaio 2024	1 marzo 2024					
EUROZONA	6,3	6,4	6,3	31 gennaio 2024	30 novembre 2023					
STATI UNITI	3,7%	3,8%	3,7	23 gennaio 2024	1 marzo 2024					
	CONGIUNTURALI									
	ESI - Economic Sentiment Indicator			CCI- Consumer Confidence Index			PMI - Purchasing Managers Index			
	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	
ITALIA	100,9	99,3	02-feb-24	98,9	99,0	26 febbraio 2024	48,5	49,2	Gennaio 2024	
EUROZONA	96,5	96,2	02-feb-24	98,1	98,1	26 febbraio 2024	46,6	47,2	Gennaio 2024	
STATI UNITI	-	-	-	97,5	97,1	26 febbraio 2024	50,7	50,2	Gennaio 2024	
	FINANZIARI									
	10 Y		2 Y		SPREAD***		EURIBOR 6M***		€/S***	
	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente
ITALIA	3,95	3,77	3,24	3,4	144	194,5	3,95	3,95	1,08	1,05
EUROZONA	3,00	3,75	2,95	3,34						
STATI UNITI**	4,15	4,08	4,60	4,49						

Dati estratti da Istat (<https://www.istat.it/it/>), Eurostat (<https://ec.europa.eu/eurostat/>), Bureau of Economic Analysis (<https://www.bea.gov/>), Bureau of Labor Statistics (<https://www.bls.gov/>), International Monetary Fund (<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/>), Sole 24 ore e Banca d'Italia  
\*Per quanto riguarda gli Stati Uniti e l'Eurozona, il dato del PIL fa riferimento al IV trimestre del 2023. Per l'Italia si fa riferimento alle stime preliminari del IV trimestre e alla previsione ISTAT per l'anno.

\*\*Per quanto riguarda i titoli di stato a 10 anni, per gli Usa il Valore fa riferimento al valore medio di Febbraio 2024. Per Italia (BTP decennale e triennale) ed Eurozona i dati più recenti si riferiscono a Febbraio.

\*\*\*Lo spread è riferito alla forbice dei tassi sui titoli di stato italiani (BTP Italia) rispetto alla Germania (Bund 10), in media mensile Gennaio/Febrero 2024. Euribor e il tasso di cambio al valore medio mensile, Febbraio.

FONDO  
SVILUPPO



FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE

Via Torino, 153 - 00184 Roma  
Tel. 06 4807081  
[fondosviluppo@confcooperative.it](mailto:fondosviluppo@confcooperative.it)  
[fondosviluppospa@legalmail.it](mailto:fondosviluppospa@legalmail.it)